LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 16-17 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 14 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

DISCUSSIONI D'ATTUALITA'

La crisi sta per finire?

M. Harvey S. Firestone, il famoso multimilionario americano, noto in tutto il mondo sotto il nome di «re del pneumatico», si trova attualmente in Europa.

Durante il suo soggiorno a Copenhaghen il «re del pneumatico» ha concesso una intervista al direttore di «Politiken», uno dei massimi organi danesi. Nel corso del colloquio, questo grande capo di industria americana ha toccato un po' tutti i problemi della crisi economica, in merito alla quale egli ha sintetizzato le sue idee nelle seguenti dichiarazioni:

«La crisi economica attuale è, senza contraddizione, la peggiore e la più acuta che si sia mai verificata e le sue innumerevoli conseguenze espongono, soprattutto l'America ad una vera calamità della quale nessuno può ancora predire la fine.

«Le caratteristiche principali di questa crisi consistono, come ognuno sa, in una superproduzione smisurata che coincide con una diminuzione terribile della capacità di assorbimento. Io sono il primo a riconoscere che l'America ha una larga parte di responsabilità in questo stato di cose. Noi ci siamo gravemente sbagliati nelle nostre previsioni del dopoguerra, quando abbiamo creduto che il mondo fosse più ricco di prima e che, per conseguenza, la capacità di consumo delle folle fosse aumentata.

«A questo primo errore se n'è aggiunto un altro di calcolo causato dal periodo di rialzo dovuto alle nostre Borse.

«Appena un ribasso dei corsi si manifestò, portando una diminuzione generale nelle spese della massa e la restrizione dei bisogni, noi ci siamo trovati in piena crisi economica che era impossibile arrestare con degli artifici. Bisognava che la Borsa si epurasse, che i valori fittizi scomparissero, che le ricchezze illusorie svanissero e che tutto questo mondo si trovasse di fronte alla vera e reale situazione finanziaria.

«Ristabilito, in tal modo e una buona volta, il bilancio delle verità, noi conosceremo meglio e la qualità e la quantità da produrre per adattarci tanto ai mercati quanto ai veri bisogni dei consumatori. Io credo che, sotto questo rapporto, il mondo degli economisti e degli industriali cominci a vederci più chiaro. La crisi, in certo modo, non è stata che la deflazione di un benessere fittizio, sintomo a sua volta e conseguenza delle inflazioni monetarie nei diversi Paesi.

«La diminuzione della capacità di consumo nei diversi Paesi europei e asiatici ha sottoposto l'America ad una prova particolarmente dura, poichè noi eravamo i principali fornitori di questi Paesi. Posso dire, così, che tutte le crisi locali ebbero una ripercussione in America dove, in seguito a questi avvenimenti, la disoccupazione ha assunto in un anno tali proporzioni che gli Europei non possono nemmeno immaginare.

«Negli Stati Uniti il numero degli operai ridotti alla completa disoccupazione, e quindi alla miseria, si eleva attualmente a 7 milioni, senza parlare dei disoccupati parziali. Io stesso, per esempio, ho ridotto il numero degli operai da 50.000 a 25.000 e a quelli che ho tenuto ho ridotto le ore di lavoro da 48 a 30 settimanali. Ho fatto tutto quanto stava in me per evitare ai miei operai la disoccupazione completa e questo ho cercato soprattutto per i miei operai qualificati e per quelli che si erano sempre dimostrati intelligenti e diligenti nel loro lavoro.

«Sono dell'opinione che una diminuzione delle ore lavorative, che consenta di conservare l'impiego ai lavoratori, sia un mezzo ben più efficace per combattere la crisi che non quello di dare dei sussidi, il famoso «dole» che costituisce oggi il cancro economico e di bilancio dell'Inghilterra».

Firestone, a quanto riferisce il direttore di «Politiken» è un bel vecchio alto e distinto, di quasi ottant'anni, che vede le cose con serenità e filosofia. Egli ha proclamato:

«La crisi è una buona lezione per l'America.

«Tutte le cose, quaggiù, non sono mai nè perfettamente buone, nè assolutamente cattive. La crisi, che pure ha sbalestrato la nostra vita economica, non ha avuto soltanto delle cattive conseguenze. Essa ci ha dato una lezione delle più utili e veramente moralizzatrice, poichè ci ha dimostrato che nessuno poteva lavorare per sè solo, ma che ogni lavoro, ogni sforzo deve ugualmente servire l'intiera società. Essa ci ha parimenti provato che nella nostra epoca non è più possibile nessun isolamento economico, nessun monroeismo nazionale, ma che noi siamo governati da una innegabile interdipendenza.

«La moratoria concessa alla Germania e il cambiamento di sistemi intervenuto in questi ultimi tempi in Inghilterra, rappresentano ai miei occhi due promesse molto serie di miglioramento progressivo della situazione generale nel mondo.

«Quanto alla Conferenza di Losanna — ha concluso Firestone — sono dell'opinione che vi si troverà la strada giusta per una risoluzione immediata e definitiva. Non potete credere quanto essa sia attesa in America, dove la crisi ha raggiunto il massimo e dove non rimane che un'ultima e definitiva speranza».

L'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

La votazione del bilancio preventivo e il probabile disavanzo della gestione

L'equilibrio sarà raggiunto nel corso dell'esercizio

Roma, 16 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giuriati.

Dopo avere approvato varii provvedimenti dei Ministeri dell'Interno, delle Colonie, della Guerra, dell'Aeronautica, dei Lavori Publici, della Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni e delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri, proseguendo nell'esame del Bilancio per l'esercizio finanziario 1932-33, ha definitivamente determinato nelle cifre seguenti le spese effettive riguardanti i diversi Ministeri:

Finanze: 8.975.973.165,31;
Giustizia: 500.695.400.
Esteri: 204.919.600;
Colonie: 457.589.940,37;
Educazione Nazionale: 1 miliardo 653.853.167,80;
Interni: 761.587.269;
Lavori Pubblici: 990.574.660;
Comunicazioni: 722.641.077,17;
Guerra: 2.960.670.546,88;
Marina: 1.538.923.277.
Aeronautica: 754.200.000;
Agricoltura: 471.774.574;
Corporazioni: 68.505.244,80;
Totale: 20.059.890.942,33.

Ha poi il Consiglio iniziato e condotto a termine l'esame dello stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio 1932-33, stabilendo per la parte effettiva un ammontare complessivo di L. 18.647.175.339,01, cifra che in confronto di quella risultante dalle previsioni per la gestione in corso, presenta la diminuzione di L. 252.340.721,02.

In definitiva quindi, di fronte alle entrate previste in L. 18 miliardi 647.175.339.01, si hanno spese per L. 20.059.890.942,33 con il disavanzo effettivo di L. 1.412.715.603,32 e poichè la categoria del movimento di capitali presenta un saldo passivo di L. 161.951.092,08 il bilancio per l'esercizio 1932-33 conclude con il disavanzo complessivo di Lire 1 miliardo 574.666.695,30.

Tali risultanze riflettono gli effetti della crisi mondiale, ed il Governo, in relazione agli ulteriori sviluppi della situazione generale, si riserva di esaminare al momento opportuno, durante i 18 mesi che intercorrono da oggi al 30 giugno 1933, la possibilità di avviare la finanza dello Stato al necessario equilibrio.

La seduta del Consiglio, con cui ha avuto termine la presente Sessione, è finita alle 11,30.

Provvedimenti ministeriali per l'industria siderurgica

Roma, 16 sera.

In considerazione della necessità urgente ed assoluta, data la eccezionale situazione del momento, di adottare provvedimenti di carattere straordinario intesi a disciplinare l'industria siderurgica a fine di indirizzarla verso un più razionale ed organico assetto, è stato emanato il seguente decreto-legge in corso di pubblicazione:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro per le Corporazioni di disporre con suoi decreti, che potranno avere effetto dal 1° gennaio e non oltre il 30 settembre 1932, la costituzione di Consorzi obbligatorii fra gli esercenti nei vari rami dell'industria siderurgica, allo scopo di disciplinare la fabbricazione e la vendita da parte dei fabbricanti dei prodotti dell'industria stessa.

Art. 2. — Le norme riguardanti le condizioni di partecipazione, l'ordinamento interno e il funzionamento di ciascun Consorzio sono deliberate dall'assemblea dei consorziati, convocata a cura della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana. Per la validità dell'assemblea è necessario che siano presenti, o rappresentati in virtù di deleghe conferite in forma autentica, i due terzi dei consorziati, che rappresentino non meno dei quattro quinti della produzione nazionale del ramo nell'ultimo triennio. Le deliberazioni sono prese con il voto unanime dei consorziati presenti o rappresentati nelle assemblee, e per divenire efficaci devono essere accettate dai consorziati non intervenuti. Se non si raggiunge l'unanimità dei voti, ovvero se le norme deliberate non sono accettate dai consorziati non intervenuti entro il perentorio termine fissato nella lettera di comunicazione, e che non potrà essere inferiore a otto giorni, provvede con criteri equitativi il presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana con determinazione non soggetta ad alcuna impugnativa.

Art. 3. — I Consorzi di cui all'articolo 1° hanno diritto di esigere a titolo di penale, dai consorziati che si rendessero inadempienti, una somma corrispondente al terzo del valore della merce che fosse venduta in trasgressione delle norme previste dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 4. — Il Ministro per le Corporazioni ha facoltà di decretare lo scioglimento anticipato dei Consorzi suddetti e di affidarne la liquidazione a persone di sua fiducia.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

I revisori dei conti del Partito confermati in carica

Roma, 16 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del Partito ha riconfermato in carica i revisori dei conti: i camerati on. Alessandro Dudan, on. Ferruccio Lantini, on. Guido Jung, e il consulente legale del Partito, camerata avv. Andrea Marcangeli».

WALTER RUNCIMANN

Ministro del Commercio inglese. E' un liberale ed un libero scambista, ma anche il creatore del nuovo sistema doganale britannico. Runciman continua ad affermare che egli non è protezionista. Le sue tariffe sui prodotti esteri, egli assicura, non sono dogane, ma leggi occasionali. Sarà uno dei rappresentanti dell'Inghilterra alla prossima Conferenza di Losanna.

Come la Russia sovietica specula sulla crisi

Intensificata propaganda bolscevica per alimentare il malcontento e provocare sollevazioni

Sensazionali rivelazioni sull'organizzazione della G. P. U. in Germania

Berlino, 16 sera.

Nel congresso annuo del *Profintern* (Unione Internazionale dei Sindacati Comunisti) cui parteciparono Delegazioni di numerosi Paesi, furono votate risoluzioni che fanno prevedere un'intensificata attività propagandistica delle organizzazioni comuniste all'estero.

Dodici punti

Il *Profintern* stabilì in proposito direttive i cui dodici «punti» sono stati ampiamente illustrati dalla stampa russa. Quale postulato fondamentale fu affermata la mobilitazione delle masse contro il capitalismo, mettendo innanzi prima la lotta per la conquista di migliori condizioni d'esistenza, e soltanto dopo esigenze specificamente comuniste. Quale mezzo precipuo di lotta contro la borghesia si raccomanda vivamente l'organizzazione di scioperi generali politici, mercè i quali si vuol minare l'autorità dei Governi borghesi.

La lotta sistematica condotta dai gruppi del *Profintern* all'estero deve rivolgersi anzitutto contro ogni riduzione di salari. I Sindacati rossi debbono in secondo luogo inculcare agli operai che una depressione del loro tenor di vita non può evitarsi se non mediante una lotta continua. In terzo luogo occorre organizzare l'esercito dei disoccupati. La propaganda comunista dovrà inoltre essere più attiva nelle fabbriche. Il quinto punto della risoluzione del congresso parla della necessità della lotta contro i Sindacati «traditori», la cui disciplina dovrà essere minata dall'interno da emissari comunisti. Altri punti del programma esigono un intimo contatto del movimento comunista con le donne e coi giovani, un'educazione politica dei membri del Partito e costante collegamento con la centrale moscovita.

L'undecimo punto tratta delle colonie. La propaganda deve rafforzarsi in esse; si nominano in ispecie l'India, Cuba e le Filippine.

Il dodicesimo ed ultimo punto riguarda infine il conflitto cino-giapponese in Manciuria e tributa piena lode ai Sindacati giapponesi per essersi opposti alla politica imperialistica del Giappone.

Una rivista settimanale politica molto autorevole e accreditata, che conta fra i suoi collaboratori anche il generale Von Seeckt, il «Vorstoss», pubblica nel fascicolo uscito ieri sera delle rivelazioni che lo stesso periodico definisce sensazionali circa la esistenza e la organizzazione di una G. P. U. tedesca, alle dirette dipendenze di quella di Mosca. Le rivelazioni, avverte il «Vorstoss», sono fatte sulla scorta di materiale autentico messo a disposizione della Direzione della rivista. La organizzazione poliziesca e di spionaggio in Germania si chiama G. O. (Gegen Organisation). Capo ne è certo Kippenberg, che è membro del Comitato centrale del Partito comunista tedesco. Costui si trova in rapporti diretti con la «Centrale» di Mosca, rispettivamente con un uomo di fiducia e attraverso un ufficiale di collegamento, l'uno e l'altro comandati presso l'Ambasciata russa in Berlino.

L'azione nel Reich

Il Reich è diviso in quattro distretti aventi come capoluogo rispettivamente Berlino, Lipsia, Amburgo e Francoforte. Il Comando generale è a Berlino. Compiti principali della G. O. sono: polizia di Partito e servizio di sicurezza. Ogni così detta «cellula stradale» del Partito comunista (duecento, fino a trecento uomini) possiede per ciascuno dei due servizi un agente della G. O. regolarmente salariato.

La G. O. ha anche compiti particolari. Dispone, cioè, di un gruppo speciale di agenti provocatori e di altri che debbono dare informazioni politiche, economiche, finanziarie, ecc., alla «Centrale» di Mosca. Esiste poi un reparto così detto di perturbamento (S. K.): si tratta in sostanza di agitatori che devono pescare nel torbido in qualsiasi importante occasione.

La interruzione al discorso che Hindenburg tenne alla radio a fine d'anno si attribuisce precisamente ad agenti speciali della S. K. Tutti gli appartenenti alla G. O. sono stipendiati. La paga varia, a seconda dell'importanza, dai 200 ai 600 marchi mensili.

Carico bellico destinato alla Russia sequestrato nel Mar Nero

Vienna, 8 sera.

Alle autorità di Costanza era pervenuta una denunzia secondo la quale il piroscafo svedese «Erian» — che era già salpato dal porto — recava un carico di armi e munizioni destinate alla Russia. Due cannoniere romene si misero ieri all'inseguimento e ricondussero il piroscafo nelle acque territoriali. Ne fu intimato il fermo, furono perquisite le stive e sequestrato il carico bellico, trasbordandolo sulla cannoniera. Il capitano del piroscafo svedese, sottoposto ad interrogatorio, ha dichiarato che si trattava di armi fabbricate dalle officine cecoslovacche «Skoda» e imbarcate ad Amburgo. Sembra dunque che l'industria cecoslovacca, quando si tratta di fare buoni affari, non si preoccupi molto delle alleanze contratte dal suo Governo: è strano comunque che l'esistenza della Piccola Intesa e i conseguenti stretti legami politici tra Praga e Bucarest non impediscano alla principale industria ceca di rifornire di armi una Potenza che la Romenia ha ragione di maggiormente temere.

Spedizione d'oro americano alla Francia

New York, 16 sera.

della Francia lingotti d'oro per un va-
Ieri furono spediti a destinazione
lore di 12 milioni di dollari che provenivano dalla Banca Federale di riserva.

La catastrofe nel Mississipi

Un migliaio di morti e trentamila senza tetto

Parigi, 16 sera.

Una catastrofe è avvenuta in America: il Mississipi ha trasformato una vallata in un lago. Vi sarebbero un migliaio di vittime, mentre trentamila persone si troverebbero senza tetto.

Telegrammi da Swaninke informano infatti che in seguito alla rottura della diga di Grassy Lak, a cagione della quale le acque sono precipitate da una altezza di tre metri sulla regione circostante, si è prodotta una vera e propria catastrofe. Gli abitanti dormivano e ignoravano il pericolo al momento in cui si produsse la rottura. La maggior parte degli abitanti della valle di Tippo sono stati costretti a passare la notte sui tetti delle abitazioni.

Nel nord del Mississipi battelli di salvataggio hanno proceduto durante tutta la giornata al trasporto degli abitanti verso i punti più alti.

La tragica esistenza d'un anormale

Riccardo Testa, il "poeta ladro", è stato dimesso stamane dal manicomio di Collegno

Verso una nuova vita, dopo la perdizione e l'angoscia

Or sono tre anni precisi, il 16 gennaio 1929, i giornali annunciavano il passaggio dal Carcere al Manicomio di Collegno di colui che allora era stato chiamato nelle cronache giudiziarie il poeta criminale: Riccardo Testa.

Oggi, appunto dopo tre anni, le porte dello stesso Manicomio di Collegno si sono dischiuse per la dimessione del Testa che è stata decisa dall'Autorità Giudiziaria proprio in questi giorni.

La vita, fino a ieri, di Riccardo Testa fu una autentica tragedia nella quale il drammatico si è talvolta intrecciato con il grottesco. Nato da madre tubercolotica, che morì dandolo alla luce, e da un padre pregiudicato e spesso ricercato dalla Polizia perchè più volte recidivo, il giovanissimo Riccardo Testa crebbe come uno dei tanti figli della strada, abbandonato a se stesso. Lavorò in dieci diversi mestieri con soste di malattie tra l'uno e l'altro. Conobbe il vizio, dall'alcool alla cocaina. Fu ghermito ben presto dal male materno e colpito più volte dalla Giustizia, sempre per furti, costretto talvolta a rubare per fame, o sotto la spinta morbosa dell'intossicazione da cocaina. Eppure, nelle soste dolorose, tra il lavoro, duro per il suo gracile corpo e le permanenze nel Carcere Giudiziario, Riccardo Testa, poeta-letterato d'istinto e ladro per necessità, potè formarsi una coltura ed una sua propria personalità. E le cronache giudiziarie che, or sono tre anni, si occuparono di lui, offrirono ai lettori non pochi brani di prose e di poesie rivelanti una indubbia ed originale novità di stile e di ideazione.

RICCARDO TESTA

La «Conchiglia»

«Comoedia», la bella rivista milanese diretta da Enrico Cavacchioli, pubblicò il primo settembre del 1928 l'esito di un concorso che era stato bandito per un'Opera di Teatro. La Commissione giudicatrice composta da Niccodemi, Varaldo, Chiarelli, Forzano, D'Amico, Fausto Maria Martini, aveva proclamato vincitore il giovane torinese Riccardo Testa, autore appunto di un dramma in tre atti «La Conchiglia».

Una scenetta, piuttosto umoristica, si era subito dopo svolta fra Enrico Cavacchioli e due carabinieri, venuti negli uffici della rivista milanese a chiedere spiegazioni e notizie di Riccardo Testa.

— Che cosa desiderano?

— Desideriamo l'autore di «Conchiglia».

— Per quale ragione?

— Per accompagnarlo in prigione.

Enrico Cavacchioli dovette certo allibire. In galera, un giovane autore, e prima della recita! ? Poteva anche darsi che, dopo la recita, se la fosse meritata: ma guai, allora, se tutti gli autori che si macchiano di codesto reato scomparissero dalla circolazione! Però il Direttore di «Comoedia» era ben lontano dal supporre che quell'autore fosse un cocainòmane ed un ladro. Cavacchioli, allora, potè pensare a tutto: forse ad imbrogli amorosi, ma non potè indovinare la realtà. E la realtà, per Testa, era la solita. Furti, anche questa volta, in danno di conoscenti e di amici. Così si iniziò la quinta procedura penale ai danni di questo giovane recidivo nel furto.

Il premio letterario, vinto mentre l'autore passava dalla sua vita di stenti alla nuova ospitalità nella galera, richiamò tuttavia l'attenzione dei giornali e delle Autorità sul caso veramente nuovo. Ed incominciò, per il bene del poeta criminale, l'opera della Giustizia che appunto stamane si è conchiusa, dopo tre anni.

La difesa e la giustizia

L'avv. Bianchi-Mina, assunto in quei giorni a difensore da Riccardo Testa, potè studiare i precedenti penali del suo patrocinato e trarne una monografia interessante per i rilievi ed umana nella sua conclusione.

Apparve molto strana la forma criminale del giovane poeta che rubava quasi sempre sotto la spinta morbosa, in accessi da cocainismo, in una consueta sfera di conoscenti e di amici ai quali, subito dopo ogni furto, il Testa si presentava piangente a confessare quanto aveva compiuto.

Mentre si svolgeva, in istruttoria, la procedura penale a carico del Testa, il difensore ottenne che un perito psichiatra, d'ufficio, esaminasse il poeta criminale. Il perito, prof. Rivano, fece così sue le conclusioni della difesa che aveva sostenuto la irresponsabilità dell'imputato, malato di tubercolosi e di psicosi cocainica. E il giudice istruttore, cav. Caron-Cava, potè sentenziare assolvendo il Riccardo Testa per totale infermità di mente e decidendo il di lui inoltro nel Manicomio di Collegno dove il giovane poeta passò appunto il 16 genaio del 1929.

In questi tre anni Riccardo Testa ha trovato, nel nostro Ospedale psichiatrico provinciale, tutta quell'assistenza e quelle cure mediche che prima gli erano state negate dalla sua vita di miseria e di stenti.

Affidato prima al reparto del dott. Sacerdote e poi a quello del prof. Marco Treves, curato dal male che lo aveva afflitto sin dalla prima giovinezza ai polmoni e completamente disavvezzato dall'intossicazione cocainica, il giovane poeta ha potuto lavorare come scrivano negli uffici di Collegno e consacrarsi anche agli studi letterari.

E' noto come, per l'applicazione dei nuovi Codici Penali, gli internati nelle sezioni criminali dei Manicomi debbano o essere trasferiti ad un Manicomio giudiziario od un'altra volta venire giudicati dal Magistrato di sorveglianza, recentemente istituito. Poichè l'Autorità medica del Manicomio di Collegno, con suo referto, ha potuto dichiarare Riccardo Testa completamente guarito e non più pericoloso, il difensore avv. Bianchi Mina inoltrò domanda al cav. Vacchina, giudice di sorveglianza presso il nostro Tribunale, perchè esaminasse l'opportunità di revocare il provvedimento che aveva già internato nel Manicomio Riccardo Testa. Su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, comm. Di Maio, è stata così decisa la dimessione di Riccardo Testa, la quale appunto stamane si è effettuata.

In questi tre anni il giovane poeta, oltre a molte liriche, ha potuto scrivere anche un nuovo dramma intitolato «Il grande male». Oggi egli ritorna alla vita, assunto presso di sè dallo stesso sanitario che lo ebbe in cura, il prof. Marco Treves della nostra Università.

Mentre inizierà la sua nuova esistenza, il giovane poeta non potrà dimenticare l'opera svolta per lui dalla Difesa e dalla Giustizia che, dopo di avere spiegato i precedenti criminali perchè morbosi, gli consentono di guardare oggi all'avvenire come ad una rinascita piena di speranze.

OSSERVATORIO

Honolulu

Delle Sandwich conoscevamo sinora soltanto un film: «Le ombre bianche», ed una celebre canzone:

E' un tango di Honolulu
nelle isole di Haway,

ora, grazie ad un atto di violenza contro una donna ed un originale linciaggio, abbiamo più precise notizie sull'arcipelago della Polinesia.

Nell'isola di Oahou la moglie ventenne d'un ufficiale di marina è stata rapita da alcuni indigeni che le hanno fatto subire odiose violenze. I colpevoli sono stati arrestati, ma la prova non è stata raggiunta ed i giudici hanno assolto. La madre ed il marito della vittima hanno rapito uno dei presunti responsabili e lo hanno linciato. L'esecuzione fu ragionevole. Il negro ferito ad arma bianca fu legato in un bagno, egli è morto senza soffrire. Gli esecutori, evidentemente, non mancavano di cultura classica.

Lo scandalo e la lotta di razze che ne è seguita (Washington ha proclamato lo stato d'assedio) ha gettato un po' di luce sugli usi e costumi di Honolulu. Le isole Hawai, nel Pacifico Orientale, sono paesi pittoreschi. In un clima dolce e costante nascono il cocco, le banane ed il bambù. Molti milionari della California passano qualche settimana dell'anno in Polinesia dove, oltre al cocco, si trovano tra gli indigeni tipi di uomini e donne tra i più belli del mondo.

Honolulu cinquant'anni or sono era un paese selvaggio; ora è diventato un grande centro di corruzione. Nelle piscine le giovani americane imparano a nuotare sotto la guida degli adolescenti canachi, e le havaiane sono entrate al servizio dei milionari della California. Venti, trenta, cinquant'anni or sono gli uomini di colore avevano rispetto e terrore dei bianchi. Ora, poco alla volta, hanno imparato a conoscerli, uomini e donne, e non li temono e non li rispettano più.

Quando gli americani permettono (non certo a New York od a San Francisco, ma nella lontana Polinesia) che una giovinetta seminuda stia delle ore tra le braccia di un giovane canaco, quando le ragazze havaiane sono invitate a certe danze che a notte alta, sotto l'influenza del clima, del whisky e dell'impunità finiscono in orgie, hanno torto a linciare un indigeno, accusato di violenze sessuali, per dare un esempio.

L'esempio, anche se i negri non ne avevano bisogno, lo hanno dato gli americani nelle piscine e nelle danze notturne. Sarebbero quindi più saggi se, dopo simili delitti, ne traessero le logiche conseguenze continuando a cantare, accompagnati dalle celebri chitarre havaiane, la stupida canzone:

E' un tango di Honolulu
nelle isole di Haway...

TONO.

Mercurio: — *Il sentiero è troppo angusto, impossibile proseguire.*

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 15 (15a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball

Domenica 17 Gennaio

Juventus-Ambrosiana		p. 30
Triestina-Torino		» 27
Casale-Bologna		» 24

Cognome ______
Nome ______
Indirizzo ______

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore ventiquattro del 16 Gennaio.

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno annullati i tagliandi di coloro che ne mandassero in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

L'Esposizione-vendita di lavori femminili

L'Esposizione-vendita di lavori femminili che, sotto il patrocinio di donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, prosegue instancabilmente da oltre un mese la sua opera di bene, sta per chiudere i battenti. Un pubblico elegantissimo sempre si rinnova senza interruzione nelle sale e gli acquisti raggiungono cifre oramai ragguardevoli. Gli è che, oltre a lavori femminili propriamente detti, la Mostra raccoglie oggetti disparatissimi, tutti del più squisito buon gusto, per propria utilità o per regali. Questa è forse la principale ragione del successo.

Alla fine di gennaio, i pochi oggetti rimasti invenduti saranno ritirati ed i locali, dopo aver subito alcuni lavori di riadattamento, saranno riaperti al pubblico, per una serie di Mostre d'arte personali. Hanno già cominciato ad affluire, nei locali, quadri di Maggi, Valinotti, Calvi di Bergolo ed altri. Rimarrà sempre aperto, peraltro, l'Ufficio di Segreteria, per ricevere ordinazioni di lavori (corredi per spose, neonati, ecc.).

Le iniziative si susseguono: dopo il grande successo dell'albero di Natale ed in attesa che i salvadanai benefici distribuiti ai bimbi si riempiano, fervono le gare di «bridge». Come si vede, ve n'è per tutti, grandi e piccini. A proposito del «bridge», la cui voga non accenna davvero a declinare, non sarà inopportuno ricordare ai lettori un altro grande successo mondano del giorno: il gioco della battaglia navale. Com'è noto, i giocatori debbono essere forniti, di volta in volta, di carta a grossi quadri, con le «caselle» e le «ordinate» contraddistinte da lettere e numeri. L'Esposizione-vendita, con immediato sentore della moda, ha provveduto a far stampare un forte quantitativo di moduli già pronti, rilegati a blocchi, con la scala delle unità in calce.

Il «bar» è sempre frequentatissimo, tanto da suggerire alle patronesse il proposito di mantenerlo aperto, senza interruzione, sino a primavera, quali che siano o possano essere le future destinazioni del locale, sempre sotto il patrocinio di donna Virginia Agnelli ed a beneficio dell'Opera.

Il grande successo ottenuto, negli ultimi giorni dell'anno che si chiuse, dal concerto organizzato nelle sale stesse dell'Esposizione-vendita, fa sperare che qualche iniziativa analoga possa trovare ambiente favorevole anche in avvenire, specialmente, durante lo svolgersi delle manifestazioni indette per la primavera di quest'anno. E' intenzione delle patronesse, difatti, riaprire a quell'epoca i locali, per una serie di iniziative tuttora allo studio.

Uno degli evasi dalle carceri di Chivasso è stato riacciuffato

Chivasso, 16 sera.

Come si ricorderà, la sera del 12 corrente, verso le ore 19, mentre il guardiano di queste carceri mandamentali, Fortis, si apprestava a rinchiudere, nelle celle, i detenuti, che durante il giorno disimpegnavano i lavori di pulizia, veniva aggredito da quattro di essi, i quali, con studiata e riuscita manovra, gli balzavano addosso e, strappandogli di mano il mazzo delle chiavi, lo percuotevano furiosamente con esse.

Un quinto detenuto, cercò, frapponendosi, di prestare man forte al carceriere; ma ebbe la peggio, perchè fu tosto abbattuto al suolo, ferito al capo da un tremendo colpo. Il Fortis, giovane deciso, cercò di reagire, benchè sopraffatto dal numero, mentre gettava grida di allarme. Accorrevano, così, alcune persone, fra cui dei famigliari del Fortis stesso; ma questi furono respinti da due degli assalitori, tali Natalino Croce, da Rocca Canavese e Alessandro Vinardi, da Ciriè, che, nella confusione, guadagnarono la porta, riuscendo a darsi alla fuga precipitosa. Gli altri due detenuti furono, dagli accorsi, domati.

Frattanto giungevano dalla caserma alcuni militi della Benemerita, con il tenente Lerz, comandante la Stazione di Chivasso; subito fu organizzata la battuta. Il Croce era stato da poco rinchiuso, per un fosco delitto consumato tempo fa, mentre il Vinardi doveva scontare una pena di sei mesi. L'ufficiale sanitario cav. dott. Umberto, chiamato d'urgenza, prestava le sue cure ai feriti, che ha giudicato guaribili rispettivamente in 20 e 15 giorni.

La battuta nella campagna circostante è durata ininterrotta per tutti questi giorni, e, finalmente, ieri sera, presso Mathi, dopo un abile e accorto servizio di appostamento da parte dei carabinieri della Stazione di Ciriè, comandati dall'ottimo brigadiere Riscossa, è stato arrestato uno degli evasi, il Vinardi.

Egli, che era vestito di una semplice maglia di lana, con gli zoccoli di legno, tormentato dal freddo e forse anche dalla fame, stremato dalla vita randagia, ha pensato di recarsi a Ciriè, presso una parente per aver aiuti e per rifocillarsi. Cosicchè è stato possibile ai carabinieri individuarlo e trarlo in arresto.

Il detenuto, molto bene sorvegliato, è stato tradotto nelle Carceri di Torino in attesa di essere trasferito nuovamente a queste Carceri mandamentali.

Continuano intanto le attive ricerche dell'altro evaso, il Croce, e non si dispera di riacciuffarlo presto.

La tragedia di Spinetta-Marengo

Il Giraudi ha abbandonato l'ospedale pienamente ristabilito

Alessandria, 16 sera.

E' stato dimesso dall'ospedale il pastore Dalmazzo Giraudi, di anni 41, nativo di Chieri e residente alla cascina Calcamucci, in sobborgo Spinetta Marengo, rimasto ferito al viso da ripetuti colpi di scure infertigli nel sonno dalla moglie Caterina Giraudi una ventina di giorni fa.

Il disgraziato, come i lettori ricorderanno, era stato così conciato, in un accesso di follia, dalla moglie perchè costei temeva di essere tradita da una giovane fantesca, che il marito aveva assunto in servizio per l'assistenza del loro piccolo Lorenzo e per le cure della casa.

La Caterina insisteva per il licenziamento della ragazza, della quale il Dalmazzo non voleva disfarsi per le anormali condizioni psichiche della sua donna, incapace di attendere ai bisogni famigliari perchè fortemente deperita e già ricoverata al manicomio nell'estate scorsa, in seguito ad una forma accentuata di depressione organica.

Malgrado la gravità delle ferite, il disgraziato marito ha potuto rimettersi in un mese circa, ma le cicatrici probabilmente lasceranno visibili i segni delle lesioni subite. Date le anormali condizioni di mente della Caterina, probabilmente non si procederà contro di lei, che dovrà restare, essendo inferma di mente, per qualche tempo ancora degente nel locale manicomio.

Si spaccia per Cancelliere di Pretura per scroccare denaro e ospitalità

Gardone, 16 sera.

Su un delitto, che a suo tempo scosse profondamente le popolazioni gardesane, e cioè l'uccisione, da parte dei propri familiari, del contadino Giuseppe Bertanza, di Navazzo di Gargnano, il cui cadavere, venne con ributtante cinismo, sezionato e bruciato, ieri ha voluto speculare uno strano tipo di delinquente.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, si presentava al figlio della vittima, Pietro Bertanza, unico custode della lugubre casa, un individuo, che spacciandosi per cancelliere della Pretura di Salò, sottoponeva il Bertanza ad un interrogatorio. Quindi, dopo avere riempito parecchi fogli di protocollo, siccome la sera era già scesa, lo pseudo cancelliere, dopo aver ostentato un certo disappunto, in quanto ormai non vi erano più treni che lo riportassero da Gargnano a Salò, chiedeva al Piero Bertanza ospitalità per la notte; ospitalità che gli fu subito concessa con molta cortesia. Lo pseudo cancelliere trascorse la notte nella camera stessa, ove fu commesso il delitto; stamane, alle prime luci, egli si alzò, e, dopo di essersi fatto consegnare anche una certa somma, salutato l'ospite, si dirigeva verso il paese.

Verso mezzogiorno, essendo venuto a conoscenza del Bertanza, che lo pseudo cancelliere si aggirava nei dintorni del paese, anzichè esser partito come aveva detto, per Salò, preso da sospetto, si rivolgeva ai militi forestali, i quali subito si mettevano alla sua ricerca. Subodorato il vento infido, il lestofante, nel frattempo, aveva preso la via dei monti. Però, dopo alcune ricerche, verso il tramonto, egli veniva rintracciato nella Valle Vestino, e condotto alle carceri di Salò. Interrogato, sulle prime, egli ha tentato di dare false generalità, poi ha ammesso di essere tale Ernesto Rebecchi di Gaetano, di 20 anni; egli non ha potuto negare la truffa compiuta.

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto a Castello d'Annone

Alessandria, 16 sera.

Il 12 corrente, verso le ore 7, in prossimità della stazione ferroviaria di Castello d'Annone venne rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto di circa sessant'anni, decentemente vestito, con i capelli brizzolati, baffi a spazzola; indosso al cadavere non è stato trovato alcun documento di identità, ma poche lire ed un orologio di metallo.

All'apparenza pare trattarsi di persona di civili condizioni, e forestiero. La morte deve essere avvenuta per cause accidentali. Il locale comando dei carabinieri ha provveduto a fare fotografare il cadavere, affinchè ne sia possibile l'identificazione da parte di parenti e conoscenti.

UNA GRAVE CONTROVERSIA COMMERCIALE

Noto commerciante torinese querelato per truffa da una ditta francese

La piena assoluzione in istruttoria

Una controversia contabile di indole molto delicata sorgeva qualche anno fa fra una Casa francese fabbricante di profumeria, la Società A. Séguin di Bordeaux, ed il suo rappresentante per l'Italia, signor comm. Arturo Cortella, abitante in Torino: la controversia, che non potè trovare una sistemazione amichevole, dava luogo, da parte del nostro concittadino, ad un giudizio civile contro la ditta francese allo scopo di ottenere il pagamento delle somme a lui dovute.

Questo atto inaspriva i rapporti già tesi, che correvano tra le due parti ed induceva la Casa francese a trasportare la vertenza sul terreno penale ed a sporgere contro il suo rappresentante denunzia per truffa. A sua volta il Cortella sporgeva denunzia contro un suo impiegato, il rag. Nicolò Avenati-Bassi per sottrazione di corrispondenza ed il sig. Rogier Cantaloube, direttore della Società Séguin, per concorso in tale reato.

Le due denunzie

L'istruttoria di queste due denunzie fu lunga, minuta; il Pretore volle indagare sui rapporti che intercorrevano fra le parti e questo esame lo portava a delle conclusioni favorevoli all'assunto del Cortella.

Il Pretore stabiliva che la Società A. Séguin di Bordeaux il 26 aprile 1916 accordava al sig. Arturo Cortella di Torino la sua rappresentanza esclusiva per l'Italia e che in dipendenza di questo contratto il sig. Cortella si trovava alla fine del 1930 creditore di franchi 215.545 oltre agli interessi e di lire 146.720,70 per spese di rappresentanza, provvigioni e pubblicità.

Per il ricupero di tale credito sorsero contestazioni tra il Cortella e la Casa Seguin, sia davanti al Tribunale Civile di Torino che davanti al Tribunale Commerciale di Bordeaux.

Il 20 gennaio dello scorso anno il Cortella si querelava contro il suo ex-impiegato, rag. Nicolò Avenati-Bassi, narrando come questi, tra il settembre ed il dicembre 1930 avesse comunicato al sig. Rogier Cantaloube, chimico della ditta Séguin, notizie commerciali segrete e, più precisamente, il contenuto di copialettere e registratori suoi privati, con grave suo danno; aggiungeva il Cortella nella sua denuncia che il rag. Avenati-Bassi lo aveva minacciato di disporre illecitamente di questi documenti al fine di ricattatorie denunzie fiscali, con l'intento di costringerlo ad omettere la denunzia dei reati da lui commessi.

Il Cortella estendeva poi tale denunzia e querela contro il sig. Rogier Cantaloube, ex-chimico e attualmente amministratore delegato della Società A. Séguin: a sua volta questa ditta il 1.o febbraio 1931 si querelava contro il Cortella denunziando che costui durante il contratto di rappresentanza aveva segnato nei resoconti mensili una spesa di pubblicità superiore a quella effettivamente fatta, riuscendo così, mediante tale artificiosa contabilità, a ottenere un ingiusto profitto di circa il 40 per cento sulle somme segnate e a lui rimborsate o accreditate. A corredo della sua denuncia, la Società A. Séguin produceva, tra l'altro copie fotografiche, delle lettere e dei conti a lei inviati relativi alla pubblicità e copie fotografiche delle fatture effettivamente ritirate e pagate dal Cortella per della pubblicità.

Premessi questi dati di fatto il Pretore riteneva che circa la sussistenza dei reati ascritti all'accusato Avenati-Bassi ed al Cantaloube non vi poteva essere dubbio di fronte al fatto materiale della produzione fotografica dei documenti indebitamente sottratti al Cortella e di fronte alla confessione da essi spontaneamente fatta durante la istruttoria.

Circa invece l'addebito mosso al Cortella il Pretore riteneva che i fatti lamentati non costituivano reato. «Non vi è dubbio che la Casa Séguin — scriveva il Pretore nella sua sentenza di rinvio — ha affidato al Cortella la sua rappresentanza per l'Italia, fissandogli un determinato compenso: soltanto è da vedere se il Cortella, che era nel 1915 agente di pubblicità, ha cessato di essere tale almeno nei confronti della sua rappresentata e, pertanto, egli aveva diritto al rimborso di quanto effettivamente avesse speso per pubblicità o se avesse invece diritto al rimborso di quanto, come agente di pubblicità, poteva competergli per le inserzioni fatte per suo mezzo».

Dall'esame dei documenti prodotti dal Cortella il Pretore si formava la convinzione che costui aveva mantenuto, nei confronti della sua rappresentata, la qualità di agente di pubblicità, e, come tale, aveva assunto l'incarico di provvedere alla réclame per conto della ditta Séguin: che tale incarico era indipendente dai rapporti nati dal contratto di rappresentanza.

La documentata difesa

«Per ben quindici anni — aggiungeva il Pretore — il contratto è stato tra le parti interpretato così come sostiene il Cortella, e cioè rappresentanza distinta dalla pubblicità: le fatture a questa relative sono state accettate, e controllate, pagate. Per di più vi è stato il riconoscimento esplicito dell'attività del Cortella, che ha fatto prosperare gli affari in misura insperata, che ha soccorso finanziariamente, in momenti di crisi, la sua rappresentata, la quale gli ha scritto lettere piene di riconoscenza e che in ultimo, dovendo provvedere alla sistemazione del suo debito verso il Cortella, ricorse all'opera delittuosa dell'Avenati-Bassi e del Cantaloube per sottrarre documenti che unicamente servono a dimostrare che l'agente di pubblicità Cortella nell'esercizio di questa sua attività commerciale, si procurava un utile».

Per questi fatti e per queste argomentazioni, il Pretore mandava assolto, in istruttoria, il Cortella dall'accusa di truffa, e lo rinviava invece a giudizio per contravvenzione al disposto dell'art. 118 della legge di P.S.: rinviava a giudizio l'Avenati-Bassi per rispondere della sottrazione di corrispondenza in danno della ditta Cortella e il Cantaloube per concorso in tale reato.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

A una famiglia numerosa - Una culla per l'ottavo bambino - Per un milite disoccupato

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire al signor B. L., abitante in Strada delle Cascinette 341. Egli è padre di sei figli, il più piccolo dei quali ha un anno. Tanto il padre come i figli maggiori si trovano da tempo senza lavoro, e nella casetta sperduta nella nebbiosa regione Barca mancano le cose più necessarie alla vita, si soffre il freddo, si patisce la fame. Il B. L. è stato un bravo combattente, e merita l'aiuto di tutti coloro che sono in grado di porgere un qualsiasi sollievo alla sua disagiata famiglia.

La signora A. L., francese di origine, moglie di un emigrato canavesano tornato da poco in patria, reso cieco da una disgrazia sul lavoro, è già madre di sette figliuoli e ne attende un ottavo. La brava donna, benchè colpita dalla terribile sventura del marito, e con il peso della numerosa nidiata da nutrire e allevare, non ha perduto la sua non comune forza d'animo e la fiducia nella vita. Ella ci ha chiesto una culla per il nascituro, non consentendole le sue attuali condizioni nemmeno tale modesta spesa. Siamo stati ben lieti di poter far mandare a casa della A. L., in via Cottolengo, 44, una culla nuova di vimini.

Al milite A. S., tipografo disoccupato, abitante con la madre e cinque fratelli, in via Moncrivello, 1, abbiamo ieri assegnato un sussidio di 25 lire.

Il Direttorio dei Combattenti consegna la tessera al Segretario Federale

Una simpatica manifestazione della fraternità di ideali e di opere che lega i reduci della guerra vittoriosa alle Camicie nere della Rivoluzione, ha avuto luogo ieri alla Casa Littoria in occasione della consegna della tessera dell'Associazione ad Andrea Gastaldi che, com'è noto, fu un valoroso ufficiale di Fanteria, più volte ferito in combattimento.

Il Direttorio provinciale della «Combattenti» era intervenuto al completo con il presidente tenente colonnello Ciriodi-Panissera di Monastero ed i membri ing. A. Orsi, prof. Arangio-Ruiz, avv. Giorgio Bardanzellu, ing. Balzanelli, cap. Corbelli e il segretario dottor Moschetti.

Nel consegnare la tessera ad Andrea Gastaldi, membro del Direttorio nazionale del Partito e Segretario Federale di Torino, il col. Ciriodi, con elette parole, ha messo in rilievo le benemerenze combattentistiche del Gerarca al quale ha portato il caloroso saluto di tutti gli appartenenti alla grande famiglia degli ex-Combattenti della provincia di Torino ed ha continuato affermando che quanti hanno avuto l'onore di servire la Patria in guerra sentono più che mai di dovere al Fascismo ed al suo grande Duce la valorizzazione della Vittoria e del sacrificio dei prodi Caduti. Gli ex-Combattenti — ha concluso — stretti attorno al Partito si considerano uniti da vincoli di fraternità ideale alle Camicie nere insieme con le quali intendono servire con tutte le loro forze la causa della Rivoluzione fascista.

Commosso della toccante, gentile manifestazione, Andrea Gastaldi ha risposto ringraziando per l'atto cortese ed esprimendo ai dirigenti dell'Associazione la vivissima simpatia delle Camicie nere che riconoscono nelle salde schiere dei reduci una magnifica forza del Paese e del Regime. I Combattenti — ha concluso il Segretario Federale — sono al fianco delle Camicie nere nella quotidiana e appassionata opera che mira a raggiungere le mète segnate dall'immane fatica del Duce per le crescenti fortune del popolo italiano.

Il Segretario Federale ha infine tenuto ad assicurare il Direttorio del più cordiale appoggio della Federazione e della vigile cura con cui essa segue le feconde iniziative della benemerita Associazione.

Conferenza di propaganda sulla pesca alla presenza del Duca di Genova

Il saluto al Principe che lascia Torino

Oggi alle 17, nell'Aula Magna della R. Università, ad iniziativa del Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia ed alla presenza del suo augusto Presidente effettivo, S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, il prof. Gustavo Brunelli, ispettore generale del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, terrà una conferenza sul tema: «I progressi dell'oceanografia e l'industria della pesca».

Il Rettore dell'Università, prof. Pivano, ed il consigliere segretario del Comitato di propaganda, dottor Moritz, hanno invitato autorità e rappresentanze ad intervenire. A sua volta il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista ha convocato per le 16,45 di oggi tutti gli iscritti al Guf nel cortile dell'Università.

I torinesi, legati da vincoli di vivo e devoto affetto e di profonda ammirazione al colto e valoroso Principe, coglieranno l'occasione di tributare un reverente e caldo saluto all'augusto Duca di Genova che martedì prossimo lascerà Torino per recarsi a Venezia dove assumerà il comando del Dipartimento Marittimo.

La morte del salesiano D. Vespignani il grande missionario dell'Argentina

I due miracoli di Don Bosco - Una vita intensa

La famiglia Salesiana è stata colpita da un grave lutto: è morto ieri don Giuseppe Vespignani, di 78 anni, nato a Lugo, direttore generale delle Scuole professionali e agrarie, ed uno dei più influenti membri del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana. A don Vespignani spetta il merito di aver fondato la maggior parte delle Case Salesiane che si trovano in Argentina e cioè quaranta istituti, oratori e circoli, meritandosi il plauso delle autorità civili e religiose. Nell'America del Sud egli era stato inviato dal Beato Don Bosco nel 1876, ma i medici gli avevano sconsigliato quel viaggio non garantendo che egli avesse potuto sopportare la traversata e giungesse vivo a Buenos Aires. Era stato riconosciuto tubercolotico, e dichiarato incurabile. Don Bosco che lo aveva molto caro lo aveva benedetto e gli aveva detto «parti tranquillo». Doveva essere questo il primo miracolo di cui beneficiava Don Vespignani. Era bastata la parola del fondatore dell'Opera Salesiana a guarirlo. Molti anni dopo, in America, egli era pure stato colpito da un'altra malattia gravissima e i medici, per una seconda volta, lo diedero per spacciato. Don Vespignani invocò l'assistenza di Don Bosco, ebbe un'apparizione del Beato, ed anche allora guarì.

Per quarantacinque anni il Missionario lavorò senza tregua in Argentina per aumentare la penetrazione e l'importanza dell'Opera Salesiana e si adoprò pure sempre con grande amore a favore degli emigrati italiani per i quali fu consigliere, benefattore, amico di fede e di patriottismo.

Il pio sacerdote martedì mattina alle ore 6, mentre attraversava un corridoio della Casa Madre di Valdocco, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Alcuni confratelli accorsi, lo sollevavano da terra e lo adagiavano sul letto nella sua cameretta. I medici prontamente chiamati, dichiaravano trattarsi di una emorragia cerebrale che aveva provocato la paralisi di tutta la parte destra del corpo. Don Vespignani aveva perduto l'uso della parola, ma il suo spirito era rimasto lucidissimo. Nei tre giorni seguenti, nonostante le amorevoli cure, egli andò sempre più deperendo, non riacquistò più la parola e ieri verso le ore 18 spirò.

Don Vespignani, direttore, ispettore, visitatore straordinario, che tante benemerenze si era acquistato nei 45 anni di apostolato in America, ha chiusa la sua giornata fra il generale compianto. La sua salma è stata esposta nella chiesetta succursale della piazza di Maria Ausiliatrice, dove rimarrà alla venerazione dei fedeli oggi e domani. Domenica alle ore 15 i funerali si svolgeranno attorno alla piazza e nei cortili dell'Oratorio Salesiano e la mattina successiva alle ore 7, verrà celebrata una Messa solenne, presente il cadavere.

Un ricevimento in onore di Sacha Guitry

L'altra sera ha avuto luogo, dinanzi ad un pubblico foltissimo al teatro Chiarella, la rappresentazione straordinaria di Sacha Guitry e di Yvonne Printemps.

Era presente la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, e presenziarono pure molte autorità cittadine e tutta la «élite» intellettuale, mondana ed artistica dell'alta società.

Dopo teatro, per iniziativa di numerosi scrittori e giornalisti, del Comitato di Torino per gli scambi intellettuali fra l'Italia e la Francia, Comitato presieduto rispettivamente, a Parigi dall'Ambasciatore Manzoni, ed a Roma dall'Ambasciatore De Beaumarchais, ha avuto luogo un ricevimento a Sacha Guitry ed a Yvonne Printemps, che furono festeggiatissimi dai numerosi intervenuti, tra i quali Dina Galli ed altri artisti.

Furono scambiati calorosi brindisi per il maggior scambio culturale ed artistico fra le due Nazioni latine.

Alpinista miracolosamente salvato dal congelamento ai piedi

Un giovane e noto alpinista torinese, recatosi ieri sui campi di sci dell'Alta Valle di Susa, sorpreso dalla tormenta, rischiava di perdere tutti e due i piedi per congelamento determinato dal freddo intenso. Fu salvato soltanto dalla solidità e dalla impermeabilità delle sue scarpe da ski acquistate da lui presso l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Seguendo la Cronaca

Grandissimo successo ottengono le pelli di foca di RIVELLA che si trovano in tutti i negozi di articoli sportivi. Gli sciatori che le hanno provate ne sono entusiasti. Sono migliori delle pelli di foca estere e costano meno. La concia speciale ne garantisce la durata e le rende particolarmente adatte alle esigenze degli sciatori. *Con le pelli di foca di Rivella si può salire qualsiasi pendio, qualunque sia lo stato della neve. Acquistando le pelli di foca di Rivella assicuratevi che siano originali con la nostra piombatura di garanzia.* Rifiutate quelle che non l'abbiano.

Prevenite i malanni con una *efficace* e pronta cura ricostituente. Niente risponde meglio a questi requisiti della Biospatina, il ricostituente che ricostituisce, ottimo per tutte le età. Biospatina è la più efficace difesa della salute contro le insidie invernali.

TRASLOCATE? Nel vostro interesse visitate, per acquisti di mobili comuni e di lusso: **CELESTINO** una delle più serie ed antiche Case. *Via XX Settembre 53 - Via Bertola 9*

DITTA RODI - via P. Micca 19 (S. A. Torinese). Nel suo rinomato negozio troverete il miglior assortimento di: *tappeti, stoffe per mobili, tendaggi, coperte*, a prezzi di fabbrica. Via Pietro Micca, 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) — Ore 21 «Linda di Chamounix» di Donizetti (rappr. d'abbonamento, turno pari).
ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21,15: «Fuorimoda» di S. Lopez e E. Possenti.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Rossi-Viarisio). — Ore 21,15: «L'acquolina in bocca» di Pares, Weber e Van Parys, con adattamenti musicali di E. Liberati.
CHIARELLA (Compagnia di L. Picasso). — Ore 21,15: «Sesso debole» di Bourdet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Un ballo in maschera» di Verdi.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Ciaô giovnôt» di S. Camasio e N. Oxilia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dolgiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 16 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
BALBO — Ore 21: Rivista Brasiliana.
ROMANO: Ore 21: Troupe Paiva Nhora.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 20,30: «Walkiria» di Wagner (rappr. d'abbonamento turno dispari). — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Fuorimoda» di Lopez e Possenti. — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 21,15: «L'acquolina in bocca» di Pares, Weber e Van Parys. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Sesso debole» di Bourdet. — **VITTORIO**: ore 15,15: «Ballo in maschera» di Verdi; ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di Rossini. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Ciaô giovnôt» di Camasio e Oxilia. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Ba-ta-clan» bizzarria. **BALBO** — Ore 15 e 21: Rivista Brasiliana.

I divertimenti

Oggi, A PREZZI POPOLARI al CINEPALAZZO «BEN - HUR»

Il più grande lavoro del secolo, che da 24 giorni appassiona Torino! Avete sentito parlare di una battaglia navale ad Anzio ed a Livorno: di un *Circo Massimo* costruito a Roma? Se volete entusiasmarvi, assistete ad uno spettacolo «unico nella vita», e che in Torino «si può ammirare solo al Cinepalazzo», non perdete tempo...

«NOTTE di SOGNO» al «Select Savoia Dancing» Via Lagrange 29

La GRANDE VEGLIA

Prenotare i tavoli — Telefono 51-682

AL DANCING AMBROSIO stasera il campione M.o *Colombo* e *Miss Irene* eseguiranno eccezionali esibizioni di tanghi tipici: Criollo, Argentino, Arrabalero, Rumba Cubana.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mai più l'amore». Lilian Harvey, André Roanne e Garioni animati.
VITTORIA: «Fiume stanco». R. Barthelmess.
ITALIA: «La [illegible]». Barthelmess.
SPLENDOR: «Femmine di lusso». Stanwick. Imm. La carne e il diavolo. Garbo-Gilbert.
IDEAL: «Segretaria privata». Merlini, Tofano, Besozzi. Riv. Cines. Short sonoro.
ALPI: «Il guerriero». Buster Keaton.
STATUTO: «Il guerriero». Buster Keaton.
BORSA: «Ostrega, che sbrego». Giachetti.
PRINCIPE: Arcobaleno. Lahenee. Successo.
SAVOIA: Castigo. Marie Dressler. Beery.
AMBROSIO: «I pasticci di Annabella» con Jeannette Mac Donald. Successo d'ilarità.

CINEMA VITTORIA RICHARD BARTHELMESS degnamente coadiuvato da *Betty Compson* interpreta il film «First-National»: *Fiume stanco*. Interessantissima vicenda drammatica. I cartoni animati: *La rodio delle belve* completano il programma. Oggi *première*.

Giornate di pazza ilarità all'*Alpi* e allo *Statuto*, con Buster Keaton, lepidissimo interprete del comicissimo film bellico: *Il Guerriero*.

Appendice de La Stampa della Sera (14

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

«Finalmente l'otto marzo, verso le ore tre del mattino, esso scorse il *Dresden* a 7 od 8 miglia di distanza. Anche la nave tedesca aveva avvertito la vicinanza dell'incrociatore inglese e cercò perciò di allontanarsi velocemente. L'inseguimento continuò lungo tutto il pomeriggio attraverso le acque del Pacifico.

«La fortuna aiutava tuttavia i tedeschi. Il *Kent* era a corto di carbone e perciò richiese alle navi *Glasgow* ed *Orama* di continuare la ricerca del *Dresden*, dato che egli era costretto a recarsi a Coronel per rifornirsi di carbone.

«*I giorni del Dresden* erano però contati. Ancora senza carbone ed a corto di vettovaglie, esso cercò di raggiungere le isole di Mas-a-Fuera oppure di Mas-a-Tierra e preferibilmente questa ultima. Nella notte del 13 marzo il *Glasgow* e l'*Orama*, riuniti col *Kent*, ripresero nuovamente la caccia e riuscirono a ritrovare il *Dresden* in una giornata molto luminosa che permetteva benissimo di regolare il tiro. La nave tedesca procedeva a bandiera spiegata.

«In queste remote isole non c'era pericolo di violare la neutralità e perciò il *Dresden* potè essere attaccato dalle tre navi inglesi. Dopo violento combattimento, la nave tedesca parve essere in fiamme ed i suoi cannoni non sparavano più. Ad un tratto la bandiera fu abbassata ed apparve al suo posto quella bianca in segno di resa. Le navi inglesi immediatamente sospendevano il fuoco mentre si vedeva la ciurma che lasciava la nave. Poco dopo una violentissima esplosione ed un'alta colonna di fumo annunziarono che l'incrociatore tedesco era saltato in aria. Il suo Comandante non aveva voluto ch'esso divenisse preda del nemico. Così ebbe fine la squadra tedesca del Pacifico e fini contemporaneamente anche il lavoro del servizio segreto navale nel Sud-America».

Capitolo IX

Un colpo clamoroso che influì sulle sorti della guerra! - Come il servizio segreto britannico conobbe la famosa lettera di Zimmermann.

Durante la guerra, l'uso delle trasmissioni radiotelegrafiche venne assai esteso, per mezzo di codici segreti, ed ogni nuova scoperta nel campo della radio veniva gelosamente custodita, interessando essa l'uso dei codici segreti.

Al Servizio Segreto britannico ed in particolar modo alla Sezione Navale va ascritto il merito di uno dei colpi più brillanti di tutta la guerra. Mi riferisco alla famosa lettera Zimmermann, il celebre documento che tanto contribuì alla entrata in guerra dell'America.

I documenti del colonnello House, il noto confidente del Presidente Wilson, riferiscono il fatto, sommariamente, in questi termini: «I tedeschi apparentemente non diedero segno di sapere in che modo il messaggio sia stato loro intercettato, e ben poche persone sospettarono che non fu il Dipartimento Statale Americano ma l'Ammiragliato Inglese il quale riuscì ad impadronirsi del dispaccio ed a comunicarlo all'Ambasciatore americano a Londra. Il segreto della cattura del messaggio incriminato fu mantenuto molto bene, anche fra gli Alleati, e nessuna indiscrezione, nessuna imprudenza misero mai in pericolo questo importante segreto».

L'ammir. Hall, quale capo del Servizio di Intelligenza Navale, fin dai primi tempi della guerra aveva condotto una geniale azione per intercettare e decifrare i radiogrammi cifrati tedeschi. Egli tese dei lacci molto ampi e, ciò che era più importante, riuscì ad operare in modo da non indurre mai nei tedeschi il sospetto di essere scoperti. Nel caso di cui si tratta, il telegramma fu raccolto a Città di Messico, malgrado l'asserzione di von Eckardt che il telegramma non sia uscito mai dalla cassaforte o dalle mani dell'uomo addetto all'ufficio cifra e che sia stato infine riletto al Ministero «a bassa voce», e di notte.

Non era però certo questo l'ultimo exploit di Hall, il quale fino alla fine della guerra era più al corrente dei segreti del Ministero degli Esteri tedesco che non lo fossero i tedeschi medesimi. Certamente egli ebbe una parte assai importante nel convincere l'America che la guerra con la Germania era inevitabile.

L'Inghilterra era infatti in possesso di molta più conoscenza sui segreti della radio tedesca che non sia possibile nemmeno immaginare. Essa meravigliò veramente non solo la Germania ma il mondo intero quando si seppe che era in possesso dei codici più importanti usati dal Quartier Generale tedesco, dal Governo Centrale, dagli Ambasciatori all'Estero e dalle Legazioni del Governo Imperiale.

Il metodo col quale gl'inglesi ottennero il possesso del segreto tedesco costituisce l'episodio più sensazionale della storia del Servizio Segreto, e questa è la prima volta che viene esposto nella sua vera prospettiva.

Alla fine del febbraio 1917, prima dell'entrata in guerra dell'America, un messaggio della «Reuter» rivelava al mondo il testo di una lettera di Zimmermann, Segretario di Stato germanico, a von Eckardt, Ambasciatore tedesco al Messico.

Il testo della comunicazione segreta tedesca era il seguente:

Berlino, 19 gennaio 1917.

«Al 1° febbraio p. v. noi inizieremo la guerra sottomarina senza restrizione. Nondimeno, è nostra intenzione mantenere l'America neutrale. Se il nostro sforzo in questa direzione fallisse, noi proponiamo un'alleanza al Messico su questa base: che condurremo la guerra e faremo la pace insieme. Noi garantiremo un aiuto finanziario generale e garantiremo che il Messico riacquisterà le perdute provincie del Nuovo Messico e dell'Arizona. I dettagli del Trattato sono lasciati a voi. Sta a voi il sondare le idee di Carranza, di parlargli confidenzialmente, e quando la guerra con l'America si manifestasse inevitabile, l'avvertirlo che egli dovrebbe, di sua iniziativa, prendere contatti col Giappone e cercare di ottenere la cooperazione di quel Paese, e nello stesso tempo offrirgli di intraprendere negoziati per un accordo fra Giappone e Germania. Fate intendere a Carranza che il dilagare della guerra sottomarina senza restrizioni potrebbe rendere possibile di prostrare l'Inghilterra e di forzarla a chiedere la pace entro pochi mesi.

«Zimmermann».

L'autenticità della lettera è stata provata oltre ogni dubbio dagli Alleati. Alla pubblicazione della stessa, seguì una sequela di richieste diplomatiche, di spiegazioni e di dinieghi tra i vari Paesi. Il Giappone respinse sdegnosamente il documento ed il Governo messicano lo ripudiò con energia e con eguale vigore, esprimendo la sua più viva simpatia verso la causa alleata. Appariva nondimeno evidente che la Germania aveva invitato il Governo messicano e quello giapponese a compiere atti di guerra contro gli Stati Uniti, risalendo la valle del Mississipì con un Corpo di invasione, in modo da dividere il Paese in due parti, che dovevano essere poi successivamente invase.

La lettera provocò naturalmente il più vivo allarme negli Stati Uniti ed il Governo Federale diresse immediatamente tutte le sue energie per preparare l'America alla guerra. L'indignazione popolare che si sollevò negli Stati Uniti fu così il migliore lievito per l'imminente intervento.

Da parte di Zimmermann l'impressione fu molto penosa e le sfere ufficiali tedesche rimasero indignate. Al Reichstag si udirono delle richieste di spiegazioni che parevano ovvie. Come mai un messaggio così confidenziale, di natura così particolarmente delicata, comunicato attraverso un cifrario segretissimo, aveva potuto essere carpito e reso noto all'America?

Zimmermann non poteva spiegarsi il fatto. L'uomo di Stato tedesco, al quale poi la sorte fu così poco propizia, non volle mai rivelare come il messaggio era stato inviato. Che il messaggio radiotelegrafico abbia potuto essere intercettato ha costituito materia di congettura, ma la verità non è stata mai saputa. Il fatto che rimase fu la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania.

La spiegazione data poi in Germania fu la seguente: Un ingegnere elettrotecnico austriaco, Alexander Szek, un tecnico competentissimo in fatto di radiotelegrafia, per ragioni professionali fu autorizzato ad accedere alla conoscenza dei codici segreti tedeschi.

L'Ufficio cifre della stazione trasmittente si trovava in un locale del palazzo del Governatore Generale a Bruxelles e quivi l'ing. Szek ebbe il modo di venire a conoscenza di tutti i messaggi di Stato, incluso quello di Zimmermann.

La lettera, invece di venire inviata al Ministro tedesco al Messico per corriere — ciò che avrebbe richiesto troppo tempo — fu trasmessa in codice alla stazione radiotelegrafica messicana di Chapultepec, dove venne trasmessa al Ministro tedesco, il quale la fece decifrare.

Il fatto che il codice più importante del Governo tedesco fosse caduto nelle mani nemiche rimase sconosciuto al Servizio Segreto tedesco, alle Autorità ed al pubblico fino al dopo-guerra.

(Continua).

Perquisizione

La ragazza s'era rannicchiata in fondo alla poltrona sdruscita d'angolo. In atto freddoloso; ma senz'aver realmente freddo: bimba improvvisa.

Ora, fissava in alto il soffitto, omai sommerso nell'intensa oscurità di prima sera — resa ancor più greve dalle persiane chiuse. Stanca, si sentiva; stanca parecchio; sarebbe andata a letto volentieri. Pioveva. Le grondaie eran picchiettate di continuo, violentemente. Il piccolo battacchio del campanello, s'era mosso piano: come se avessero suonato. La giovane donna stette qualche istante in ascolto, non udì altro. Uno strattone energico, un bussar secco e ripetuto, si susseguirono quasi assieme. Edoardo aveva la chiave, non suonava mai e in caso non avrebbe preso a calci la porta. Bussarono di nuovo, a colpi di palma. Il battacchio continuò a battere senz'interruzione. Gli agenti, certo. Adalgisa si guardò attorno istintivamente, senza preciso perchè. Nulla avevan fatto da più di quindici giorni. Polizze d'una rivoltella, d'un orologio, c'erano; ma eran nel materasso, non potevano saperlo. Mosse all'uscio, acciabattando rapida. I soliti; già li conosceva. Entrarono.

— Al solito, eh! Non sentite mai voi!

— Dormivo.

— Già, dormite sempre, voi! Lui, c'è?

— No, è fuori.

— Fuori, sempre fuori, che fa fuori? — Evidentemente, quella sera, non doveva essere d'umor chiaro. Si sedette dondolando. — Fuori, fuori! Dentro, stia. Dentro! Che fa fuori? Che fa, eh?

La ragazza aveva acceso una candela, la portò sul tavolo; rimase in piedi. L'altro continuava a fissarla: ogni tanto, moveva le mascelle, in atto continuo e metodico di bove che rumini.

— Eh, che fa, fuori?

Adalgisa non rispose, credendo di far bene; si mise a seguir il favorio del poliziotto, indaffarato a frugar in un cassetto pieni di stracci. Il brigadiere s'alzò, battendosi sulle tasche, quasi ad appiattirle. Adalgisa continuò a tener d'occhio la perquisizione e a guardar ostinatamente verso la finestra. Il brigadiere fece due o tre giri, come per sgranchirsi le gambe: si fermò in mezzo alla stanza, si ribattè di nuovo le palme sulle tasche.

— Dunque, che fate, voi?

La ragazza tacque ancora, sperando di poter evitar di nuovo la risposta. Avrebbe forse anche potuto rispondere. I soldi li avevan avuti in prestito, così le aveva detto Edoardo. Lei, poi, non ne sapeva di più. Storia o no, era tutto ciò che sapeva. Le aveva promesso, sì, di non rubar più, di mettersi a lavorare, di non far più il porco, di cambiar vita. Troppo. Promesse. Chi lo sa? Dove ha presi 'sti soldi? Prestito, da chi?

— Giovinotta, oh, rispondiamo? Coscienza sporca eh? Dunque dite: su, svelta. — Le s'era avvicinato, fissandola nuovamente con attenzione svagata. — Dunque: che facciamo? Si vive, come? — Agitava lento le mani con aperte circonvoluzioni, battendo di tratto in tratto le palme assieme, forse per scaldarsele. Le s'avvicinò di nuovo, quasi le giungeva addosso; la guardava più bonario, press'a poco paterno. — Dunque? Su, svelta: dite. — E si mise le mani in tasca, pronto ad ascoltare.

— Dunque?

— Si lavora.

— Brava, si lavora! Si lavora... Anch'io lavoro. — Pareva contento della scoperta. — Che lavoro?

— Lavoriamo.

— Tutt'e due? Dove? In letto?

Adalgisa continuava pur ad accorgersi che, su un tono evasivo, non poteva persistere all'infinito. Sarebbe stato, anzi, molto meglio ch'ella avesse detto tutto subito. Ma non sapeva che dire, non lo sapeva. Se inventar fandonie, sempre malsicure, o esporre la verità che conosceva e che poteva anche esser dannoso esporre.

L'altro continuava a guardarla; lei continuava a sfuggirlo, con un'aria disorientata e riflessiva da fanciullo redarguito. Il poliziotto non trovava la chiave dell'ultimo cassetto, e si mise a cercarla anche la ragazza. Il brigadiere si risedette. La chiave non si trovava. Venne in aiuto anche il brigadiere con un suo mazzo, ma fu tempo sprecato; la giovane donna e l'agente dovettero rimettersi a cercar da soli. Il brigadiere s'era ingolfato nel giornale, che solo pareva interessarlo. La testa quasi sulla candela, non doveva esser una posizione eccessivamente comoda; nelle domande, non insisteva più: non ne aveva forse incarico specifico, o già se n'era scordato — improbabile. Anche l'ultimo cassetto fu aperto.

Non c'era più che il letto da ispezionare. Il poliziotto vi s'accinse; il brigadiere s'alzò, deciso a ottenere lui qualcosa, a far anche lui qualcosa. Fra coperte e lenzuola nulla. Il materasso fu palpato in ogni senso. Il crine nascosto nella tela, non poteva naturalmente rivelar nulla; oggetti, non ve n'erano. Le polizze erano state poste nel centro, nel bel mezzo dello strato soffice; difficile, quindi, se non impossibile, trovarle senza disfar tutto; e di disfar il materasso, i due uomini non avevan voglia nè tempo — nè c'era motivo che ve li spingesse. La tela era in buonissimo stato, non nuova ma quasi. Il brigadiere guardò le cuciture. In una linea eguale, una cucitura a filo diverso, la si nota abbastanza facilmente; ma da ambo le parti l'esame quasi attento non diede risultato di sorta. Evidentemente scontento, forse più per la mancanza d'ogni indizio anche inutile che per l'esito nullo dell'indagine, il brigadiere si rigirò attorno, soddisfatto d'ogni possibile ripostiglio non notato. Tre buchi, vide; e toccò l'agente, ancor arrossato per esser rimasto sempre a schiena china, per accertar l'esistenza di molta polvere e di non poche ragnatele che v'abbondavano. Un camino chiuso, l'uno; un armadietto vuoto quasi a sommo della parete più alta, l'altro. Il terzo, un armadio a muro dietro il letto, non conteneva che scatole vuote, scarpe vecchie e pentole rotte. Insomma, un'ora persa. Adalgisa se n'era stata sino allora quasi sempre ai vetri, intenta a guardar le stecche delle persiane chiuse e la luce alta delle lampade stradali che vi si infiltrava eguale. Posizione impacciata e un po' goffa; ma, impacciata e un po' goffa, la ragazza lo era da quand'erano entrati i poliziotti. D'altronde, non sapeva che posizione assumere — e continuava a pensarlo, come una conseguenza immutabile del monotono brillio corso sui vetri sporchi che occorreva lavare. Il brigadiere si stropicciò forte le mani: un po' per pulirsele, un po' per freddo. La ragazza si voltò. Il materasso era semiripiegato, e (se n'accorse dal colore più chiaro della fodera) proprio dalla parte ove l'aveva ricucito lei.

I due s'avviarono alla porta. Li accompagnò colla candela in mano. Meglio, certo, che il brigadiere ci vedesse, non avrebbe inciampato; preferibile non offrirgli il destro d'irritarsi; chè, forse, già s'era scordato delle domande senza risposta. L'agente uscì per primo, avviandosi subito giù per la scala cricchiante di legno: a passo calmo e pesante di recluta montanara. Il brigadiere s'era fermato sulla soglia, a ridosso dell'uscio. La ragazza capì di dover rispondere, e s'appoggiò al muro senza calce, tra due spigoli emergenti di massi disuguali, ponendosi la candela di fronte al viso, attenta all'imprevedibile risposta. L'agente doveva essere al fondo della scala; il passo calcato cessò d'improvviso.

Adalgisa guardò il brigadiere, stupita del mutismo in cui continuava a persistere. L'aveva guardato fin allora, ma senza vederlo. Altro non aveva visto che la fiamma della candela, sempre sul punto di spegnersi, posta com'era tra il vento di due fiati. Il brigadiere la fissava con occhi tra lucidi e miopi che avrebbero forse voluto esser interessanti perchè intensi. La ragazza credette di capire, ma non volle prestarvi subito fede. Mosse la candela; ed enunciò lei un «buona sera» vago e poco convincente. L'altro le si avvicinò, con gesto fulmineo molto chiaro. La giovane sfuggì d'un subito, imprimendo alla fiamma un moto ondulatorio violento che quasi l'oscurò: si trovò d'improvviso quasi incastrata nell'angolo opposto, senz'essersene accorta, priva d'ogni possibile movimento. Il brigadiere le era addosso; e già la baciucchiava, stringendole i seni con mani rese dure. Inutili furono i maneggi per tenere ancora il candeliere in mano, senza bruciarsi o bruciar l'uomo. Già aveva dato due volte del capo nel muro, e quasi si era stordita. La candela cadde. Salì polvere dal terriccio. Ansavano entrambi, d'un ansar secco, sospeso d'un tratto. Le dita pesanti del brigadiere continuavano ad annaspar nodose sul corpo della ragazza, senza riuscir a stringere.

La scala di legno cricchiava nuovamente, sotto un passo sicuro di gente pratica della casa. Nè v'era dubbio possibile. Un passo non lento, piuttosto pesante, ma non troppo, come d'uomo. Il poliziotto si rizzò d'improvviso. La giovane cadde su un fianco, risollevando polvere; l'altro le inciampò in un piede, quasi cadde; bestemmiò, s'allontanò svelto, sbattendo l'uscio. Una porta s'era aperta. Al secondo piano. Rinchiusero subito. Rumori, dalla scala, non ne giungevan più. Fuori, pioveva a dirotto. Vento. La finestra del corridoio si aperse come di schianto, sbattè. Vetri rotti, qualcuno in istrada. Pioveva dentro; e non poco, parecchio. Adalgisa ebbe un brivido improvviso, e ne fu stretta all'angolo. Una mano le bruciava, la destra. Bagnata, era tepido sangue.

Ferruccio Bonfiglio.

SPECCHIO A TRE LUCI

Tra inverno e primavera

Visita alla modista

Forse la civiltà ed il progresso hanno sviluppato in noi delle latenti virtù divinatorie; perchè (non soltanto a me) accade sovente di intuire dal trillio del telefono se chi ci chiama parlerà di cose liete, se è un amico o... un importuno!

Trovate paradossale tutto ciò? Pazienza; questa è una rubrica della Moda e... anche i paradossi oggi sono di moda!

Volevo soltanto raccontarvi che stamane (quando il campanello ha insistito) ho trovato, nel suo suono, qualcosa di... interessante, e senza esitare ho staccato il ricevitore:

— Pronto?

— ....

— Oh, è lei, signora M.? Sì, sono io in persona. Mi dica pure...

— ....

— Ah! è per farmi vedere i primi capelli di Primavera?

— ....

— Che tentatrice! Ma se abbiamo appena avuto il tempo di mettere tutti i cappelli da Inverno!...

— ....

Il paradosso non esiste

— Sì, sì, ha ragione... ed è molto gentile di avermi chiamata... Infatti io ho dei piacevoli doveri verso le mie lettrici... e per esse saprò soffrire sorridendo il piccolo, dolce martirio della vanità non appagata.

— ....

— Sì, sì, la ringrazio doppiamente!... Fra un'ora sarò da lei!...

* * *

Ah! il negozio di una grande modista è pur sempre quello che ci è più simpatico... Non è vero, forse? Io vi sono entrata con passo leggero e pregustando un piacere simile a quello che si prova andando ad assistere ad uno spettacolo di cui ci abbiano favorevolmente parlato.

Anche questo può sembrare paradossale? (Non a noi, donne, però, ed in tema di... mode!).

Una figuretta bruna e sottile; tutta vestita di rosso, m'è venuta incontro con le grazie che solo le Torinesi (posso ben dirlo io, che non sono piemontese!) posseggono e sanno dispensare!

E' la signora M. esimia modellatrice di copricapo femminili, conoscitrice perfetta di eleganze.

Siamo sole: — Che fortuna!

Del resto questo ha un momento di tregua (relativo, s'intende!) per le modiste. E', cioè, l'attimo (in fatto di moda è proprio il caso di parlare di: attimi!) fra lo sfruttamento del cappellino invernale e l'attesa delle novità di Primavera.

E' l'attimo durante il quale Parigi, attendendo la visita delle più grandi modiste italiane manda loro, intanto, le staffette della Moda imminente: — i primi modelli, cioè usciti (ultimi), dalla fantasia dei creatori.

Eccoli, i deliziosissimi gingilli destinati ad accrescere lo charme ben moderno di una testolina muliebre!

Sono qui — tutti — sotto i miei occhi; schierati come per una parata del capriccio, sul bel tavolo, laccato e dorato, dal piano di cristallo e attendono (sui loro piccoli trespoli rivestiti di seta Pompadour) il momento di essere ammirati, uno per uno, e provati, approvati... acquistati...

... ve ne presento due graziosissimi ...

I colori predominanti? Il bleu Sassonia scuro e il bleu notte, il rosso corallo e il rosso lacca, il rosso rubino scuro, il nero, il marron, il viola, il giallo oro vecchio (*questo, molto, per le guernizioni; come il verde*), e ancora molto rosa corallo (rosso Patou). *Quanti fiori! La Primavera quest'anno ci regala, sui cappelli, una vera «florita» di geranii e di narcisi, di anemoni (piccoli piccoli), di cappuccine...*

Ecco un cappello di paglia (maglina) nera. E' un largo berretto piatto che... scende «a perpendicolo» (!!!) sugli occhi; mentre, dietro (e dal lato sinistro) è rialzato da un alto pettine di geranii, rosa corallo.

Null'altro; ma la linea è indovinatissima. Nuova? No... Non è nuova; perchè questo modello discende dal cappellino di paglia «a piatto» del Watteau, il quale diede in seguito origine a certi modellini graziosissimi del Secondo Impero; che tornarono a far capolino nel 1906... (Vedete un po', che... discendenza!).

Ancora dei cappellini piccolissimi che scoprono viso e capigliatura... a metà? Sì: Ve ne presento — dopo averli ammirati — due, graziosissimi.

Il primo è tutto in striscioline di taffetas, intrecciate come la paglia — ed è vero (anche questo). La forma può essere quella di un berretto da marinaio americano, drappeggiato solo da un lato (il destro), ma modellante, perfettamente, il capo: alla sinistra si rialza con una annodatura stranissima, tutta a crespe, in velluto rosso-rubino.

L'altro è in paglia marrone. Piccolo e un po' «sbertucciato» da una parte, è guarnito di fiori giallo-oro, in velluto e taffetas.

Molto incontrerà, ne sono certa, questa marinara di paglia bleu Sassonia. Calotta con piega, aderentissima al capo, falda rialzata; nè più nè meno come quella dei cappelli da marinaio dei nostri bimbi. Si porta per traverso, lasciando in parte scoperta la fronte, e molto calzato. Come guarnizione? Ha un nastro, a nodo piatto, in grosso faille a sfumature, bellissimo e nuovo.

Si ricomincia con le combinazioni

Ancora qualche cloche? Sì: qualcuna molto chiusa: una calotta quadrata, in un ardito drappeggio. Si porta in modo da coprire interamente il lato destro del viso e scoprire, per compenso, il lato sinistro.

Qualcuna invece, di queste cloches, è a falda mossa, piuttosto larga: in feltro tutto traforato, come una paglia... Modello molto scaltro, per mattino; perchè la luce del sole deve dare al viso (passando attraverso la rete dei trafori) una strana e suggestiva ombra...

Ahimè! signore mie. Una notizia: si ricomincia con le combinazioni!!!

Proprio così: ecco un cappellino di nastro alto, in gros verde scuro e pallini bianchi.

La forma è un vero amore: tutta ad impunture, e rialzata, in due posti, come un cappellino da pastorelle del '700! Una sciarpa dello stesso nastro (verde a pallini bianchi) si dovrà annodare bizzarramente intorno al collo e fodera anche i risvolti dei guanti di antilope bianca. Non basta: c'è, pure la borsa-portafoglio in vernice bianca lavabile, foderata sempre della stessa seta e chiusa da un grosso smeraldo cabochon.

... destinati ad accrescere lo «charme» ben moderno di una testolina...

Il gros a pallini sarà una delle cose più indovinate della prossima stagione e ho visto lo stesso modello in bianco e nero, marrone e bianco, bleu e rosso, rosso e bianco...

Molto graziosi, anche i cappelli in georgette tutti a ricami ed impunture, in colori vivaci o molto chiari, i quali cappelli formano un insieme con certe bellissime sciarpe di georgette capitonnée o di bourelle (lana e seta) veramente originali, a tinta unica.

Le borsette accompagneranno sempre il colore del cappello e dell'abito...

Le cerniere sono lisce, piatte e diritte. Molto stile '900.

Quanto alle belle cose, lettrici mie, ci presentano i maghi della moda ad ogni cambio di stagione. Resistere? Certo... finchè si può... certo! Io? Io ho già comprato il primo cappellino primaverile... e non volevo lasciarmi tentare!

Livia.

(Disegni originali di Bompard)

... scoprono viso e capigliatura ...

Quel che preparano i sarti parigini

PARIGI, gennaio.

Mentre il termometro è intorno allo zero, e chiazze di neve luccicano sui rilievi dell'Arco di Trionfo, sulla scalinata della Madeleine e sulla Colonna Vendôme, punto centrale del quartiere delle mode parigine, nelle sale della *haute couture* splende un sole artificiale, ai cui raggi si danno le ultime pennellate ai nuovi vestiti d'estate e costumi balneari.

Il 24 gennaio le grandi sartorie parigine cominciano ad esibire le loro collezioni di modelli, che si faranno notare, stavolta, non solo per il consueto splendore. Chè anzi, si generalizza la tendenza a creare, accanto a qualche toilette di gran lusso, vesti le quali, oltre ad esser belle, siano anche e soprattutto pratiche. C'è voluta una crisi di depressione mondiale perchè i despoti della moda facessero serie concessioni alle finanze delle loro clienti; ma, una volta decisi a compiere questo passo, la loro genialità ha saputo trovare numerose soluzioni brillanti.

La prima sartoria che mostra quest'anno le sue collezioni è la Casa «Lyolène», nuova tra le maggiori Case. I suoi eccezionali successi, grazie ai quali è salita in breve all'olimpo, legittimano grande aspettativa. Subito dopo, apriranno le porte delle loro sale le altre maggiori sartorie: il 25 gennaio «Clair Soeurs», il 27 «Redfern», il 4 febbraio «Schiapparelli», il 5 «Chanel»; poi, nell'ordine, «Patou», Molyneux», «Worth», «Poiret», «Vionnet», «Lanvin», «Jane Regny», «Lucile», «Louise Boulanger», «Dupouy Magnin», «Martial et Armand», «Jenny», «Chantal», «Yteb», «Maggy Rouff» e le altre delle quaranta maggiori sartorie.

Quaranta possono sembrar molte; in realtà sono molto meno che altre volte. Un tempo, tra la fine di gennaio e il febbraio, Case di media grandezza scendevano a centinaia nella lizza della moda, con la speranza di acquistare con trovate d'eccezione la fama agognata. Ma, l'anno passato, tale categoria media si è pressochè estinta, vittima delle difficoltà economiche, e non è dato alla parte superstite mettere assieme costose collezioni di modelli. Anche tra le «grandi Case» la maggior parte è oggigiorno poco salda in gambe.

La maggior parte delle grandi sartorie vive di due sorta d'affari: contratti con fabbriche di vestiti ed empori, che ne comperano i modelli col diritto esclusivo di riprodurli, e contratti con signore dell'alta società, che contro pagamento d'un grosso *forfait* sono vestite tutto l'anno da capo a piedi. La clientela più preziosa, vale a dire le Case di rivendita di confezioni, hanno per lo più denunciato i loro contratti; l'altra, sia per il prezzo globale troppo ridotto, sia per la insolvibilità dei ceti un tempo facoltosi, non ha più valore.

Non fa quindi meraviglia che le maggiori sartorie, fautrici un tempo d'un lusso senza limiti, propugnino oggi l'economia. Questa si manifesta in ogni campo. Una volta, orchestrine scelte facevano musica alla inaugurazione delle mostre di modelli, e crepitavano i tappi delle bottiglie di sciampagna. Quest'anno, nè musica nè spumante. Inoltre non v'è nemmeno

... scende a perpendicolo sugli occhi ...

una sartoria che non abbia ridotto di assai il numero dei suoi mannequins e limitata la propria collezione di modelli ad una serie relativamente esigua. Ma, se i presagi non ingannano, tale restrizione giova invero alla qualità delle vesti. Tutta l'attenzione degli ideatori si concentra su quei pochi modelli, che sono elaborati con la massima accuratezza nei loro menomi particolari.

Ne vengono combinazioni geniali e pratiche. La tendenza alla praticità si era già mostrata nella precedente mostra di modelli; ma oggi non basta più il fatto che un vestito sia adatto ad un dato uso: dev'essere adattabile, trasformabile; il medesimo vestito deve potersi indossare, con qualche variazione, in circostanze diverse.

Si vedono, ad esempio, vestiti le cui maniche possono essere staccate. Ma non basta: oltre ad ottenere così tutt'altro aspetto del vestito, le due maniche possono aprirsi e, mercè il loro taglio ingegnoso, formare, unite, un piccolo bolero graziosissimo. La mutabilità non è finita qui: accoppiando in altro modo le due maniche, si ottiene una elegante sciarpa, adatta al vestito.

Non si può dir molto, per ora, dei particolari dei nuovi modelli. Il tramonto della *jupe-culotte* è deciso: non si incontrerà più che nel pigiama da spiaggia, e tutti sono d'accordo nel ritenerlo escluso dagli abiti da sera. Le gonne non si allungheranno di certo, anzi saranno un po' più corte. Per le calzature si affermano foggie semplici, liscie, disdegnando ogni guernizione. Il resto, lo vedremo le prossime settimane.

I colloqui d'una diva

Misteri del palcoscenico

Tutte le volte ch'io debbo prendere parte ad un nuovo film, mi tornano alla mente alcuni versi di Guido Gozzano. Ricordate? Il Gozzano, sorpreso dall'amica dolce nell'eremo rivierasco, ricordate? «Penso all'amore dei colori».

Chissà, s'egli fosse vissuto il avrebbe donato la pagina bella sulla gioia viva dei colori, di quei colori che, astrazione fatta per i fondamentali, per essere s'amano, per integrarsi si mescolano. (Non vi pare difficile persino il parlarne con garbo per evitare la lepidezza? I colori esprimono una così morbida e delicata sensibilità!).

Il film, il film... si sa: è fatto di fotografie discontinue, di ombre. Ma pensatelo, amici, dato risalto e corpo, completo nei distacchi dallo sfondo, vibrante, come può esserlo talvolta la vicenda cui si riferisce! E poi, pensatelo anche, ravvivato dai colori naturali delle cose e delle persone. Sì, proprio così: corpo, voce, colore! L'ideale, un ideale soggetto al mistero della meccanica in progresso; un ideale che oggi possiamo sognare, senza ombra di illusioni, e forse, domani, sarà realtà.

La poesia dei colori

Ma ecco che in attesa di tale realtà, ogni volta che debbo scegliere gli abiti destinati alla persona del dramma, soffro le pene dell'inferno. Perchè può verificarsi che una certa linea, adatta alla suddetta persona, non lo sia affatto se riportata su una stoffa di colore diverso da quella in cui fu concepito, tagliato e cucito l'abito. E viceversa! Chè se io, putacaso, m'innamoro di un «bel pervinca» per la semplice ragione che esso colore si intona allo spirito della persona da rendere scenicamente, debbo rinunziare alla gioia di dire alla sarta il sacramentale «concluso», perchè, cinematograficamente, il pervinca riesce appena grigio chiaro. Ed io so, a priori, che la linea di quell'abito risulterà stonato in una stoffa di altro colore.

I colori cinematografici sono tre: il bianco, il nero, ed il grigio, che può essere chiaro o scuro. Da questi discendono e dipendono, in linea retta e rigida, le sfumature della tonalità, la quale è favorita dalla qualità della stoffa, più che dal colore stesso, in quanto ve ne sono di benigne, di neutre e addirittura di negative; così che, ad esempio, due lembi dello stesso colore, uno di lana e l'altro di seta, fotograficamente risulteranno diversi: il primo assai meno vivo del secondo.

A questo punto la poesia dei colori diventa trascendentale! La preparazione del vestiario per una «parte» importante di un film assume i caratteri di una fatica tragica. Pure, conviene insistere, non sbigottire, armarsi di fede, cercare ancora, con amore più che con pazienza, si da ottenere un qualche cosa di approssimativo al bisogno.

Oscar Wilde aveva dei punti fermi in fatto di colori, punti puramente estetici.

Io, e molte altre persone, affermiamo che un abito — un abito qualsiasi — ha influenza sull'umore della persona che lo indossa.

Massimo Bontempelli, recentemente, scrisse cose saggissime sull'uso dei cosmetici e delle pomate invalso fra le donne moderne, le quali hanno imparato dalle attrici a dipingersi il volto, dimenticando che, mentre per queste il trucco è una necessità contingente alla professione, per loro diventa una specie di chiavetta per interrompere l'incanto muliebre.

L'impero dei colori non termina nei saloni delle sarte, ma segue l'attrice in camerino, alla ribalta, nella vita. Qual se io, un bel giorno, mi tingessi secondo le regole delle signore alle quali allude Massimo Bontempelli. Ricordate i *films* di vent'anni fa? Ebbene: il fotogramma darebbe una Marcella Albani con labbra rosso-malato e occhi da carbonaia! Per la scena, altro inciampo messo tra i piedi alla spontaneità, alla verità, alla libertà del personaggio, bisogna dipingersi le labbra col rosso antico, ch'è quasi violetto; e gli occhi, non con l'azzurro o col nero, no, bensì col rosso-arancione.

La legge dell'obbiettivo

A questo punto, interrompo la pausa interrogativa che minaccia di farvi diventare impazienti; capisco benissimo la domanda che vi gorgoglia in gola. «Come va che vi sono *films* a colori?». Esattissimo; anch'io ho interpretato *films* a colori, ma, con tutta franchezza, debbo confessare che ne sono rimasta delusa. Già, perchè i varî procedimenti tecnici in pratica per la colorazione dei fotogrammi sono, fino ad oggi, poco convincenti, tant'è vero che spesso si sente dire, in Europa ed in America, che «un tecnico attentissimo» è scappato fuori con un sistema nuovo, destinato a rivoluzionare i vecchi. V'è anche chi acquista regolarmente il brevetto ed eleva al lusso delle cronache quotidiane l'inventore — per ragioni commerciali, s'intende — ma... ma i *films* si continuano a girare con pellicole normali. Questa è la verità; per cui torna gradito, alla propria coscienza, dirla senza preamboli ai lettori.

Ora, francamente, io vorrei vedere Guido Gozzano di fronte a tale verità. Egli, non v'è dubbio, ci negherebbe tutti. E, forse, si concilierebbe nosco vedendoci al lavoro: comprenderebbe che in noi l'amore per i colori e l'amore dei colori, non per un solo istante, perdono i loro diritti ed il loro fascino, tanto che ci affanniamo per ore ed ore pur di riuscire ad ottenere che l'oro non diventi nero e l'argento mantenga tutta la sua lucentezza, non soltanto nel lamè, bensì nella distribuzione dei paragoni, come valori effettivi.

E poichè vi ho detto tutto ciò, permettete ch'io finisca. Ecco, vorrei aggiungere — ma non sembri una pretesa — che nonostante le difficoltà accennate, tutti gli attori del cinematografo sanno far onore alla loro parte perchè sottopongono la loro sensibilità artistica ad una disciplina esemplare; anche se, specialmente le attrici, debbono vivere le pene dell'inferno in dipendenza alla legge dell'obbiettivo.

Marcella Albani.

OTTO VOLANTE

Sproporzioni

Ci insegnarono a scuola che ad ogni azione corrisponde una reazione eguale e contraria; e ce lo dimostrarono con una quantità di esperienze. Venendo su con gli anni, abbiamo avuto modo di accorgerci che un rapporto fra azione e reazione si stabilisce costantemente non solo nel campo della fisica, ma in ogni fatto della quotidiana esistenza. Qui però non è indispensabile che la reazione sia eguale all'azione: anzi la vita è bella e varia appunto perchè non ci è dato ordinariamente prevedere con esattezza quali reazioni possano venir provocate dalle azioni umane, ed in che misura. Certe volte la reazione è superiore e certe altre inferiore allo stimolo; certe volte corrisponde alle ben fondate speranze e certe altre le sconvolge o le annulla con un risultato sbalorditivo.

Ora se nella fisica, cioè scientificamente, il binomio azione-reazione si forma e si conchiude caso per caso; nella vita, cioè praticamente, invece di conchiudersi continua a snodarsi in una catena di eventi indissolubile, poi che ogni fatto rappresenta una reazione rispetto al fatto che lo ha preceduto ed al tempo stesso una azione rispetto a quello che lo segue. Se un tale, ad esempio, mi è antipatico (azione) io lo tratto male (reazione all'antipatia). Ma la cosa non finisce qui, perchè colui, vedendosi trattato male (azione) mi offende (reazione al cattivo trattamento). Allora io gli dò un ceffone (reazione all'offesa) e ricevo un pugno (reazione al ceffone), e così via finchè accorre gente a separarci. Tutte queste azioni e reazioni appaiono logiche e proporzionate, e non c'è niente da dire; ma se per avventura quel tale all'azione dello schiaffo se la dà a gambe oppure mi pianta un coltello nello stomaco, una reazione di questa specie non mancherà di sorprendermi per la mancanza di proporzione, di ragionevole rapporto fra l'azione-schiaffo e la reazione-fuga o la reazione-macello.

Se Paolo Monelli ... cercasse di reagire dando fuoco al locale ...

Ebbene, è accaduto l'altro giorno che un agricoltore di Raudnitz, in Boemia, solo perchè la moglie, non volendo lasciarlo leggere in pace, a un certo punto gli aveva tolto il libro di mano, prese una scure e spaccò la testa dell'amata consorte, poi, con la stessa scure uccise i due figlioletti che erano li presenti, e infine dette fuoco alla casa e se ne andò a mangiare all'osteria. Ora questo esempio di reazione esagerata è veramente raccapricciante. Anche se il libro che il puntiglioso agricoltore non voleva deporre era di quelli «che si leggono d'un fiato», non tornava conto per questo di togliere il fiato definitivamente a tutta la famiglia. Non è male, ad ogni modo, che i giornali abbiano pubblicato l'orribile notizia, perchè può servire di mònito ai mariti nervosi che non si lascino trasportare dall'ira a simili eccessi, ed alle mogli vittime che considerino come la reazione maritale alle loro angherie possa talvolta scoppiare tremenda e fulminea.

Intanto ringraziamo Iddio che così sinistri episodii di reazioni sproporzionate non si verifichino tanto spesso. Se ogni marito dovesse scaricare la rivoltella addosso alla consorte impegnata in una «battaglia navale» telefonica, che gli impedisce di servirsi dell'apparecchio per un proprio affare urgente, il numero degli uxoricidii diventerebbe imponente e forse finirebbe il «tifo» per l'innocente ed esilarante trastullo. Se Paolo Monelli, Bastian contrario per temperamento e giudice di Bagutta, non riuscendo a far trionfare il proprio candidato nel quinto Premio che trae il nome dalla celebre osteria, pensasse di reagire dando fuoco al locale, gran rumore si leverebbe nel campo delle patrie lettere, e di Bagutta, se Dio vuole, non si parlerebbe mai più.

... scaricare la rivoltella addosso alla moglie impegnata in una «battaglia navale» telefonica ...

Ma fortunatamente non avverrà nulla di simile. Da noi, i mariti sopportano con rassegnazione i colpi di cannone delle mogli che affondano per telefono le flotte nemiche; e i giudici di Bagutta son sempre tutti d'accordo sulla destinazione del premio alla vigilia della data fatale. Armonia, equilibrio, reazioni proporzionate alle azioni. E questa è vera saggezza.

Ser.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Boom in Borsa

Da New York, Londra, Parigi, Zurigo, Amsterdam notizie concordi: boom in Borsa. Perchè? Speranze nella preannunciata inflazione creditizia americana, ragioni tecniche? E' probabile. Ragioni politiche non ve ne sono. Le direttive americane e francesi sono immutate, la situazione tedesca tende a peggiorare.

Allora, speculazione od ottimismo?

Monete

Vicende delle principali monete e loro valore alla Borsa di Zurigo dal 1.o gennaio del '31 ad oggi, sono esposte in queste tabelle:

	New York	Londra	Parigi	Berlino
Gennaio	5.165	25.077	20.26	122.80
Febbraio	5.182	25.170	20.31	123.19
Marzo	5.196	25.246	20.34	123.71
Aprile	5.192	25.232	20.30	123.63
Maggio	5.184	25.217	20.28	123.41
Giugno	5.156	[illegible]	20.19	122.35
Luglio	5.118	24.995	20.17	—.—
Agosto	5.131	24.937	20.11	—.—
Settembre	5.123	23.163	20.11	119.50
Ottobre	5.104	19.786	20.10	117.94
Novembre	5.136	19.318	20.14	121.84
Dicembre	5.180	16.900	20.19	120.50
15-1-1932	5.15	17.56	20.13	121.45

	Vienna	Milano	Bruxelles	Amsterdam	Madrid
Gennaio	72.62	27.04	72.21	207.90	53.66
Febbraio	72.81	27.13	72.25	208.01	52.66
Marzo	73.02	27.22	72.37	208.29	54.58
Aprile	72.99	27.18	72.18	208.41	54.52
Maggio	72.89	27.14	72.12	208.33	51.53
Giugno	72.43	26.98	71.77	207.46	49.47
Luglio	72.16	26.91	71.75	207.34	47.90
Agosto	72.04	26.83	71.80	206.88	44.97
Settembre	71.83	26.39	71.26	206.30	[illegible]
Ottobre	—.—	26.20	71.26	206.15	45.46
Novembre	—.—	26.42	71.40	206.48	44.08
Dicembre	—.—	25.80	71.35	206.80	43.—
15-1-1932	—.—	26.—	71.40	206.—	43.30

Va però rilevato che il biglietto svizzero è oggi leggermente superiore alla parità aurea.

Parlamenti

« Journal des Débats »:

« La Germania annunzia di voler strappare gli accordi dell'Aja. La Francia replica con una crisi ministeriale. Raramente un regime parlamentare ha meglio dimostrato la sua incapacità e la sua decadenza ».

La recente crisi aveva suscitato molte speranze nei candidati Ministri.

Grande animazione, giorno e notte, in Parlamento, nell'attesa. L'Homme Libre ricorda i versi del « Ponte dei Sospiri » di Offenbach:

Dans Venise la belle
nous faisons [illegible], [illegible]
dans les murs, à la nuit,
nous, nous glissons sans bruit.

Vana fatica. Deluso e melanconico Briand è andato a pescare a Cocherel. Laval lo ha sostituito. Agli altri non rimane che attendere ancora.

Fine del capitalismo?

Gli economisti tedeschi che alcuni anni or sono hanno inventata la formula Hochkapitalismus, l'hanno sostituita più tardi in Spaetkapitalismus. Ora si parla tranquillamente di: fine del capitalismo.

Questa fine non può avvenire automaticamente, ma soltanto attraverso una sanguinosa guerra civile, come in Russia. La crediamo poco probabile; più verosimile ci appare una riforma del capitalismo in Europa: attraverso lo sviluppo agricolo, i Sindacati ed il controllo delle Banche, del risparmio, dei monopolii da parte dello Stato.

Fine del capitalismo o delle sue degenerazioni?

Minacce

Vi è in America un sordo rancore contro la Francia. Si ha l'impressione di essere stati giuocati nell'accordo sui debiti di guerra. All'accenno che la Francia sospenderà i pagamenti a Washington se i tedeschi non pagano le riparazioni, il senatore Reed ha replicato minaccioso:

« La Francia ha fondi sufficienti nelle Banche americane per effettuare i pagamenti previsti nel Trattati per almeno dieci anni ».

Un giornale ha accennato che la Francia potrebbe cedere la Guadalupa, la Martinica... Semplici minacce, s'intende, ma che denotano uno stato d'animo.

Primavera?

Il Daily Express conduce da alcune settimane un'ostinata campagna ottimista per rialzare i depressi spiriti inglesi. Oggi, come editoriale, per incoraggiare gli animi, riproduce l'ode immortale di Shelley:

And, by the incantation of this verse,
Scatter, as from an unextinguished hearth
Ashes and sparks, my words among mankind!
Be through my lips to unawakened earth
The trumpet of a prophecy! O, wind,
If Winter comes, can Spring be far behind?

(« Sii attraverso le mie labbra, per la terra assopita, la tromba d'una profezia, oh vento! Se l'inverno viene come può la primavera esser lontana? »).

Povero Shelley!

Debiti interni

Leggo nei giornali inglesi il testo del discorso pronunziato da sir Erik Layton, rappresentante dell'Inghilterra al Comitato dei tecnici di Basilea, a Londra e rilevo queste cifre:

« Abolite riparazioni e debiti di guerra, il debito interno della Germania sarà di 500 milioni di sterline (8 sterline per abitante); quello della Francia, 2 miliardi e 350 milioni di sterline (56 per abitante); dell'Inghilterra, 6 miliardi e 600 milioni di sterline (150 per abitante); degli Stati Uniti, 3 miliardi e 200 milioni di sterline (27 per abitante) ».

Layton ritiene indispensabile una soluzione definitiva immediata, anche se deve concludere non coll'annullamento, ma colla semplice sensibile riduzione delle riparazioni e dei debiti di guerra.

Radio e cosmetici

Ho letto il bilancio delle Poste tedesche per il '31. Riduzione media degli affari dal dieci al quindici per cento. Una sola eccezione: gli abbonati alla radio erano tre milioni e mezzo nel '30, sono saliti a quattro milioni nel '31.

Da rapporti ufficiali sulla situazione delle industrie inglesi risulta che i produttori di rossetto, ciprie e cosmetici non hanno sofferto la depressione. Si nota, anzi, nelle ultime settimane una leggera [illegible] nelle vendite. Le donne sono all'avanguardia.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Dopo un'apertura indecisa, a prezzi oscillanti sul livello della chiusura precedente, il mercato ha ripreso, con discreta attività, la via ascensionale per la maggior parte dei titoli. Favoriti sempre i valori statali e fra gli altri maggiormente la Bankitalia, Comit, ex-Ferrovieri, Terni e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	74 —	74 30
100	Id. f. c.	74 10	74 30
100	Consol. 5 % c.	81 075	81 175
100	Id. f. c.	81 125	81 175
500	Torino 6 % c.	487 75	487 75
500	S. Paolo 6 %	470 —	470 —
500	S. Paolo 3,75%	——	——
500	S. Paolo 3,50%	——	——
100	Vittorine 3%	322 —	——
100	Venezie 6 %	——	——
100	Venezie 3,50%	——	——
250	Second. Sarde	250 —	——
500	Ferrov. 3 %	268 50	269 —
100	B. T. Nov. 1932	100 90	100 90
100	B. T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B. T. Nov. 1940	101 35	101 35
1000	B.ca d'Italia	1410 —	1400 —
500	Banca Comm.	1120 —	1125 —
500	Credito Ital.	701 —	701 50
100	Banco Roma	106 —	108 —
500	C. Mobiliare	590 —	600 —
350	Mediterranea	302 50	315 —
500	Meridionali	570 —	580 —
50	Cosulich	50 —	52 —
500	Rubattino	——	——
200	Navigaz. A. I.	65 —	68 —
250	Lloyd Sab.	102 —	105 50
25	Cirié Lanze	184 —	184 —
100	Italiana Gas	24 —	24 —
60	Stige	54 —	54 —
250	Elettr. A. I.	101 —	102 50
125	Sip	65 50	66 75
400	Terni	228 —	242 —
100	P. C. E.	75 —	74 —
500	Savigliano	580 —	590 —
250	Nebiolo	125 —	125 —
200	Bauchiero	190 —	194 —
100	Tedeschi	54 —	55 —
200	Fiat	139 50	145 —
50	Monte Amiata	60 25	61 —
100	Montecatini	118 —	120 50
200	Olcomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	14 7/8
100	Mira Lanza	46 75	47 —
100	Cir	145 —	145 —
250	Montepont	210 —	205 —
500	Acqua Potab.	190 —	190 —
100	Florio	37 —	37 —
100	Unica	——	——
40	Viscosa	33 —	33 —
100	Châtillon	——	——
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
100	W. Martiny	——	——
250	Lane Borg.	1065 —	——
600	Beni Stabili	570 —	580 —
200	Talco Grafite	——	——
100	Ardes	121 —	123 50
100	Cartiere Ital.	92 —	96 —
500	Cart. Burgo	328 —	326 —
100	Pittaluga	22 —	22 —
50	Un. Cementi	——	——
50	Fornaci	246 —	246 —

CAMBI: Parigi 77,60; New York 19,70

MILANO, 16. — Chiusura di settimana ferma. Incerte alle prime battute, le richieste si sono fatte subito numerose e la chiusura avviene quasi ai massimi oggi notificati. Fermi ma con poche variazioni sono i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,90 e il Consolidato 5 % fra 81,10, 81,025, 81,05 per fine corrente gennaio. Scambi numerosi si sono avuti particolarmente per le Edison da 471,50 a 484, 483; Viscosa 304, 330; Fiat 136, 143,50, 144,50; Sip 64, 67,50; Emiliana da 270, 275; Adamello 100,50, 109; Pirelliane da 584, 600, 594; Raffineria Il. L. da 602 a 664, 663; Montecatini da 116, 120, 119; Meridionali da 571 a [illegible]; Mediterranea a 312; Rubattino da 218 a 224,50. In notevole progresso i Bancari ed i Tessili. Variazione di poco conto nel mercato dei Cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,90; Cons. 5 % f.m. 81,05; B. Italia 1430; B. Comm. It. 1123; B. Roma 105,25; Cred. It. 701; Cred. Maritt. 600; Elettra Finanziaria 16; Cisa. Mob. Fin. 606; Ferr. Medit. 312; Merid. 583; Venete Costruz. Ferr. 114; Cosulich 49; Rubattino 224,50; Libera Triestina 60; Cantoni 1700; Turati 200; Furter 65; Val d'Olona 110; Valle Seriana 50; Val Ticino 30; De Angeli 550; Cantoni Coats 346; Lin. Can. Naz. 130,50; Bossari e Varni 296; Rolondi 200; Tosi 74; Coton. Merid. 18,75; Un. Manif. 236; Gavardo 518; Bomi 2200; Targetti 56; Cascami Seta 339; Bernasconi 46,50; Snia 35 7/8; Pacchetti e C. 39; Ansaldo 27; Ilva 115; Metall. It. 136,50; Monte Amiata 60,75; Montecatini 119; Dalmine 119; Breda 36,50; Bianchi 34; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 144,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 41; Adriatica Elettr. 139; Brioschi 150,50; Cisi 161; Dinamo It. 148; Bresciana 169,50; Valdarno 118,75; Alta Italia 100; Emiliana 275; Trezzo d'Adda 250; Adamello 109; Sesa 80,50; Edison 483; Id. Postergate 290; Sip 67; Tirso 187; Ligure Toscana 234; Viscosa 331; Meridionale Elettr. 172,50; Terni 238,50; Un. Es. Elettr. 21,75; Italcable 68,50; Tecnomasio 44; Distilleria It. 28,25; Eridania 247; Industria Zuccheri 640; Raffineria L. L. 663; Italiana Gas 24; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 7,25; Ardes 120; Fondiaria Regionale 3; Id. 7 % 35; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 572; Saturnia 27; Perfilicio Maroni 13,50; Alberghi Venezia 26; Italo Americana 44,50; Pirelli It. 596; Rinascente 18; Pirelli e C. 180; Brasital 39; Dell'Acqua 113; Vedetta 100; Obbl. Venezia 3,50 % 81,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 465; Id. 4 % 490,50; Cons. E. Cons. terr. 4 % 387; Id. 5 % 81,00; Id. (1934) 100,95; Id. (1940) 101,10. — CAMBI: Parigi 77,50; Zurigo 385; Londra 68,75; Amsterdam 793; Madrid 167; Bruxelles 275; Berlino 472; Praga 59; Bucarest 11,70; New York, chèque 19,69; Belgrado 35,25.

GENOVA, 16. — E' continuato oggi il movimento ascensionale iniziato ieri. Chiusura di settimana buona, con discreto aumento su tutta la quota. Oggi maggiormente favorite le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Sabaudo, Montecatini, Ilva, Fiat, Terni, Eridania, Industria, Raffineria, Molini, Beni Stabili e Agricola. Cambi: più bassi Parigi e Londra.

Rend. It. 3,50 % f.m. 74; Cons. 5 % f.m. 81,10; Id. cont. 81; Obbl. Venezia 3,50 % 81; B. Italia 14,30; B. Comm. It. 1125; B. Roma 105; Cred. It. 701; Cred. Maritt. 601; Elettro Fin. 21; Ferrovie Merid. 581; Mediterranea 311; Rubattino 221; Lloyd Sabaudo 109; Alta Italia 67; La Polare 65; Snia 33,25; Montecatini 119; Monte Amiata 61; Ilva 115; Ansaldo 26,50; San Giorgio 149; Fiat 144; Un. Es. Elettr. 22; Sott 221; Sip 67,00; Terni 239,50; Eridania 246,50; Industria Zuccheri 643; Raffineria L. L. 664; Distillerie It. 28; Molini A. I. 224,50; Ardes 119,50; Beni Stabili 576. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 68,76; New York 19,69.

ROMA, 16. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,65; Id. f.m. 73,95; Cons. 5 % cont. 80,975; Id. f.m. 81,075; Obbl. Venezia 3,50 % 81,175; Cons. Cred. Miglior. 6 % 473; B. Italia 1430; Cred. Fond. 460; B. Comm. It. 1125; Cred. It. 701; B. Roma 105; Ferr. Merid. 583; Tramways 141; Rubattino 225; Snia 33,25; Metall. It. 140; Ilva 111,50; Montecatini 120; Ansaldo 28; Fiat 144,50; Terni 239,50; Elettr. Gas Roma 724; Acqua 76,50; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 9; Immobiliare 636; Beni Stabili 573; Imprese Fondiarie 104,50; Risanamento 807; Acqua Marcia 865. — CAMBI: Parigi 77,90; Londra 69; New York 19,65.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,60; Cons. 5 % f.m. 81,30; Venezie 3,50 % 81,30; B. Comm. Triestina 410; Adria 35; Cosulich 47; Libera Triestina 65; Lloyd 600; Assic. Gen. 3236. — CAMBI: Parigi 78,10; Londra 69,50; New York 19,775; Zurigo 387,50; Madrid 167,50; Amsterdam 799; Berlino 473; Praga 58,875; Zagabria 35,25; Bruxelles 276.

La situazione finanziaria austriaca esaminata dal Comitato ginevrino

Ginevra, 16 sera.

Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni ha iniziato oggi l'esame della situazione finanziaria dell'Austria. Sono stati sentiti, a questo proposito, il Cancelliere federale Buresch, il Ministro delle Finanze Weidenhofer, il Presidente della Banca Nazionale d'Austria, Reisch, il rappresentante del Comitato finanziario a Vienna, van Tonningen, e il consigliere finanziario della Banca Nazionale, Bruins, i quali hanno illustrato i risultati ottenuti dalle misure di economia adottate dal Governo austriaco dopo l'ottobre scorso in esecuzione degli impegni presi dal Governo stesso nei confronti della Società delle Nazioni. Ha quindi avuto inizio un'ampia discussione generale del problema; si ritiene che domani il Comitato finanziario sarà in grado di dare un giudizio definitivo circa la moratoria e gli aiuti per ottenere nuovi prestiti reclamati dal Governo austriaco.

Diminuito consumo di tabacco in Gran Bretagna

Londra, 15 sera.

Il consumo di tabacco in Gran Bretagna è diminuito nel 1931 del 7,50 % rispetto al 1930. Oltre al diminuito consumo ed all'aumento del dazio doganale (che è sopportato in gran parte dagli industriali), le ditte inglesi che lavorano il tabacco devono pagare prezzi più elevati per l'acquisto di tabacco americano per effetto del deprezzamento della sterlina. Queste ditte però hanno degli stocks considerevoli di materia prima, i quali le mettono in grado di astenersi, per un certo periodo, dal fare nuovi acquisti di foglia. Un elemento importante che compensa in parte il deprezzamento della sterlina è rappresentato dal fatto che i prezzi del tabacco greggio in America sono stati in media, nella stagione 1931-32, inferiori dal 7,50 % al 10 % a quelli della stagione precedente. Vi è inoltre la possibilità per le ditte inglesi di ridurre un po' i propri costi ricorrendo ad una più abile selezione o miscela dei tabacchi o aumentando le importazioni dai Paesi dell'Impero che sono più o meno fuori del *gold standard*. L'attaccamento del pubblico inglese agli esistenti tipi di sigarette, ed altri motivi, fanno dubitare però se potrà aver luogo, prima che passi qualche tempo, un'importante variazione nel volume degli acquisti di tabacco dell'Impero.

La partecipazione dell'India alla prossima Fiera di Milano

Milano, 16 sera.

L'Alto Commissario per l'India, sir Bhupendra Nath Mitra, ha avuto in questi ultimi giorni uno scambio di colloqui con la Direzione dell'Ente Fiera di Milano in merito alla partecipazione dell'India alla prossima rassegna di aprile. I colloqui hanno sortito esito favorevole, per cui anche quest'anno la Fiera di Milano ospiterà la Mostra ufficiale indiana, che varrà una volta di più a dimostrare il vivo interessamento dei mercati asiatico-orientali nei riguardi del nostro Paese.

La Mostra dell'India avrà sistemazione in un caratteristico padiglione in muratura che, tanto per la sua linea architettonica esterna quanto per l'adeguato allestimento interno, si adatterà alle particolari esigenze di una tale rassegna.

Le assemblee di domani

Brescia. — Soc. An. Insaponatore « Mio », sede sociale, ore 14, straord. (ore 16 stesso giorno).

Genova. — Soc. Naz. Industrie Chimiche, in liquid., presso studio Ferrando, via Trento, 18-21, ore 10 (24-1 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Salone del Mobilio, corso Sempione, 2, ore 15, ord. e straord. (24-1 stessa ora).

Novara. — « Ovesticino », corso Regina Margherita, 31, ore 11, ord. e straord. (24-1 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Lotta

L'incontro Piemonte-Liguria alla Polisportiva « Mario Gioda »

Questa sera la folla degli sportivi è invitata alla prima grande manifestazione di lotta greco-romana dell'annata nella palestra di via Principe Amedeo 10, e cioè all'incontro Piemonte-Liguria. Questa gara che, indetta dal C. R. P. della Federazione Atletica Italiana, è organizzata dalla Polisportiva « Mario Gioda » si preannuncia in tutta la sua importanza per la presenza di atleti di alto valore tecnico.

Infatti, oltre all'olimpionico Quaglia, quattro sono gli internazionali e tre i campioni d'Italia che formano le squadre, di sette lottatori ciascuna.

I precedenti incontri che si sono svolti a Genova fra alcuni torinesi ed altrettanti elementi locali, hanno acceso l'interesse per l'odierno incontro al quale presenzierà un folto nucleo di ammiratori liguri che giungeranno con la rappresentativa nella nostra città.

La competizione si presenta pure oltremodo equilibrata. Qualche assalto farà eccezione, ma gli altri desteranno certo un grande interesse. Siccome poi nelle squadre sono lottatori che il C. T. olimpionico comm. Giovanni Raicevich sta esaminando, è certo che essi faranno il possibile per ben figurare.

La squadra ligure si è preparata meticolosamente per l'incontro. Sotto la guida del C. T. essa ha compiuto numerose sedute di allenamento collegiale e certamente i Nizzola, Quaglia, Gagliardi, Laviosa, Bonassin, Jorio e De Candido cercheranno di strappare altrettante vittorie.

Quella Piemontese, che più propriamente diremo torinese, non è così omogenea come quella avversaria, ma individualmente conta su uomini di maggior valore.

Nella categoria dei pesi gallo il pubblico assisterà al debutto di un giovane elemento locale, Cenino, che avrà di fronte un fortissimo campione internazionale, Marcello Nizzola di Genova, pure detentore del titolo nazionale. Il torinese potrà opporre una buona resistenza per il gioco tecnico che abbastanza conosce e per l'abilità d'impostazione della difesa. Nella categoria seguente dei pesi piuma, la battaglia sarà certo più equilibrata, e Quaglia, di Genova, troverà in Borgna uno scientifico e forte avversario. Il risultato si presenta in favore dell'ex-olimpionico ma Borgna è per nulla deciso a cedere le armi.

E' nella categoria dei pesi-leggeri che troviamo il terzo internazionale e cioè Silvio Tozzi che dovrà fornire un interessante assalto contro Gagliardi, mentre Sabbatini Raffaele potrà benissimo sperare in una vittoria contro il giovane Laviosa di Genova nella categoria dei medio-leggeri. Il combattimento, che si presenta però più inte[...] disputeranno i due pesi-medio Bonassin di Genova e Belletti G. di Torino. Sono essi i due lottatori più rudi ed atletici insieme che detestano la lotta calma e lenta. Bonassin è forse più forte di Belletti, ma questi può disporre di maggior varietà di gioco. Come il combattimento anche il risultato è atteso con vivo interesse.

Il peso medio-massimo Lorenzo Sereno, campione d'Italia junior, avrà di fronte il ligure Jorio, contro il quale nessun lottatore ha resistito. Sereno può invece essere uno scoglio insormontabile per l'ospite. Infine i due pesi-massimi De Candido (Liguria) e Fusero (Piemonte) dovrebbero pure fornire un combattimento equilibrato ed interessante.

Questi sono gli assalti preannunciati, sul risultato dei quali verrà fatta la classifica per la vittoria di squadra. Formulare un pronostico non è quasi possibile perchè molti di questi lottatori si incontrano stasera per la prima volta. Alla Liguria spetta una lieve preferenza con Nizzola, Quaglia, Jorio e De Candido, ma vedremo, se in modo particolare, Borgna, Sereno e Fusero, vorranno tanto facilmente cedere la vittoria.

Il programma

Ecco il programma degli assalti:

Pesi gallo: Nizzola (Liguria) campione italiano, contro Cenino (S. C. Mad. Campagna di Torino).

Pesi piuma: Quaglia Gerolamo (Liguria), ex-olimpionico, contro Borgna Giovanni (Pal. M. Gioda di Torino).

Pesi leggeri: Gagliardi (Liguria) contro Tozzi Silvio (S. C. Michelin di Torino), campione internazionale.

Pesi medio-leggeri: Laviosa (Liguria) contro Sabbatini Raffaele (campione piemontese).

Pesi medi: Bonassin (Liguria), ex-campione d'Italia, contro Belletti Giuseppe (G. S. Fiat di Torino), campione internazionale.

Pesi medio-massimi: Jorio (Liguria) internazionale contro Sereno Lorenzo (Pal. Mario Gioda) campione d'Italia cat. juniores.

Pesi massimi: De Candido (Liguria) contro Fusero Antonio (Pal. Mario Gioda), campione d'Italia cat. juniores.

Pugilato

Per la formazione della Rappresentativa Piemontese

Questa sera alle ore 21, nella Palestra della Società Ginnastica « Magenta », organizzata dal Commissario Regionale della F. P. I. avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica, per la formazione definitiva della squadra che dovrà recarsi a Roma i giorni 23-24 corr., in rappresentanza del Piemonte, alle finali del III Torneo Nazionale Novizi.

I risultati tecnici ottenuti dai probabili rappresentanti, nelle finali regionali e nei diversi incontri di preparazione, danno sicuro affidamento di una buona affermazione e i combattimenti si presentano del massimo interesse, data la volontà dei contendenti di dimostrare, ai tecnici ed appassionati, la possibilità di ben figurare nei durissimi incontri che dovranno sostenere alla Capitale.

Due brillanti vittorie italiane al Madison Square Garden di New York

New York, 16 sera.

In una riunione pugilistica svoltasi ieri sera a Madison Square Garden, davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta, si sono avute due brillanti vittorie italiane.

Enzo Fiermonte, peso 188 libbre e mezza, ha battuto per k. o. tecnico, alla nona ripresa, Jack Rosenburg (184 libbre).

L'incontro era fissato in dieci riprese come quello seguente, che ha segnato una bella vittoria di Salvatore Ruggirello (160 libbre e mezza) contro Stanley Poreda (201 libbra e mezza) per k. o. alla quinta ripresa.

Brevissimo ma elettrizzante è stato l'incontro fra Steve Hamas (175 libbre e mezza) e Tommy Loughran (185 libbre e tre quarti. Il combattimento, fissato pure in dieci riprese, è terminato alla seconda ripresa, dopo un minuto e 49", con la vittoria di Hamas, che è stato dichiarato vincitore per k. o. tecnico.

Hamas entra nel numero dei più quotati fra coloro che aspirano al campionato dei pesi massimi.

Al Brown, campione mondiale dei pesi gallo, subirà domani un'operazione alla regione inguinale, a causa di un colpo basso ricevuto nell'ultimo suo incontro. Al Brown doveva imbarcarsi oggi per l'Inghilterra.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati nella XV giornata di Campionato

Con il tagliando N. 17 i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente erano chiamati a pronosticare gli esatti risultati dei tre incontri: Brescia-Juventus; Torino-Milan; Bari-Pro Vercelli, che hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 0-4, 0-0, 1-0.

Per l'esatta indicazione della prima partita erano assegnati 30 punti, per la seconda partita 27 punti, e per la terza partita 24 punti.

In base a questi risultati, i partecipanti al nostro IV Concorso indipendente hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 57

BORRE' MIRO

Ciriè

al quale viene assegnato il premio settimanale di lire cinquanta.

PUNTI 51

Boffetta Pierino, Trontano Vercellese; Dardano Gigetto, Basaluzzo (Alessandria); Lunardini Edda, Manassero Benedetto, Torino; Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella); Regis Carlo, Chivasso; Rossi Italo, Torino; Tocchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 30

Bosia Ernaldo, Cipolletti Guido, De Bernardi Giuseppe, Dutto Giuseppe, Pagello Zoè, Porta Carlo, Pugliese Achille, Spezia Marcello, Torino; Fara Ugo, Moncalieri, Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese; Padovani Francesco, Genova; Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 27

Abrate Decio Camillo, Allasia Maggiorino, Bertagnin Severino, Bertone Giovanni Maria, Bigotti Giovanni, Boria Giuseppe, Camino Sidney, Cantarella Maria Delfina, Caroni Metello, Cavagnolo Carlo, Cavicchioli Alberto, Cena Lino, Chiti Romano, Cordiè Carlo, Cottino Luigi, Crosio Innocente, Crostelli Italo, De Rosa Aurelio, Fara Mario, Francesconi Enzo, Fusai Piero, Garrone Giovanni, Gatti Alberto, Giordana Paolo, Gremo Giuseppe, Jacurti Adorno, Oddone Libero, Posce Giovanni, Pianotti Carlo, Quenda Vincenzo, Riccardi Dino, Riccardi Ruggero Rocco Giulio, Rovano Pierino, Russo Luigi, Scala Corrado, Spigolon Luigi, Tibaldo Adolfo, Valleri Arrigo, Varusio Gigi, Torino; Amerio Giuseppe, Asti; Brussone Carlo, Savona; Gildo Guillaume, Châtillon (Aosta); Levrio Michele, Piscina; Lo Turco Nicolò, Maggiori Nino, Marchisio Teresa, Marinelli Jole, Mareu Fernando, Merlone Pasquale, Mussino Giacomo, Torino; Novaro Silvio, Savona; Regis Umberto, Chivasso; Rosso Pietro, Asti; Scioppi Albino, Fiume.

PUNTI 24

Ammone Pietro, Audisio Tommaso, Avignone Lorenzo, Bertone Pina, Birago Piero, Bonifacio Filippo, Bonamino Francesco, Bortolin Ferruccio, Bruno Natale, Bubbio Cesare, Busi Roberto, Callari Ferdinando, Cannata Gaspare, Canuto Aldo, Casagli Lodovico, Cavara G. B. Traviesa, Ciampi Teobaldo, Ciriello Gina, Cordiè Giovanni, D'Alessandro Giuseppe, Damiano Mario, Dato Luigi, Daverio Diego, De Giorgi Lino, Del Mastro Lorenzo, Demaria Virginio, De Silvestri Vittore, Donato Rina, D'Urso Nicola, Ferro Antonino, Achille Fino, Fogliano Ugo, Gardoni Arcisio, Garino Francesco, Gemesy Emanuele, Gennari Olimpia, Ghisio Agostino, Giordano Carlo Vittorio, Gratarola Arturo, Gribaudo Edoardo, Gullino Giovanni, Irosando Agostino, Magnoni Giovanni, Malacco Adolfo, Mariotti Dante, Martina Giov. Battista, [illegible] Gino, [illegible] Luigi, Mossa Aldo, Mosso Benito, Mulinacci Piero, Novo Osvaldo, Nozzoli Mario, Oddone Italo, Cottiker Guglielmo, Ornato Michele, Pollino Giovanni, Ponti Marino, Puddu Giuseppe, Rapparelli Pietro, Re Emilio, Reschia Carlo, Rocatti Angelo, Rosso Pietro, Rovano Teresina, Salmi Aldo, Santagata Carlo, Santagostino Giorgio, Sartore Mario, Scalenghe Alessio, Signetti Umberto, Sobrero Luciano, Sparacino Umberto, Stocchi Santino, Storari Luigi; Throne Angiola, Torello Amilcare, Trenti Lina, Treves Gino, Vecchi Loris, Vergnano Luigi, Visca Francesco, Vogogna Pierino, Torino; Artino Giovanni, Tortona Piemonte; Bianchi Bruno, Capo Stazione FF. SS. Milano C.le; Boscolo Desiderio, Genova; Giudice Francesco, Distretto Militare Piacenza; Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta); Renna S. Ten. Antonio, 52.o Fanteria, Torino; Ross Brusin Francesco, Chivasso; Sambo Ferruccio, Pinerolo; Striglia Carlo, Chivasso.

Risposte ai lettori

Sig. Audino Giovanni, Torino. — Quando le sono stati assegnati 183 punti nella classifica generale del IV Concorso, non era la 9.a giornata come lei dichiara, ma bensì la 11.a giornata, contrassegnata dal tagliando N. 12. La nostra ultima classifica che le assegna 207 punti, è quindi più che regolare; del resto se lei crede può passare nel nostro apposito Ufficio Pronostici a prenderne visione.

Sig. Lo Turco Nicolò - Torino. — Sabato 9 c. m. nel dare la pubblicazione della graduatoria dei classificati della XIV giornata del Campionato Nazionale di Calcio, il suo nome, essendo stato male interpretato, compariva sotto altra denominazione fra i classificati con 10 punti. Ne diamo ora debita pubblicazione.

Il Direttorio calcistico

L'opera del Commissario Unico elogiata dalla Federazione

Roma, 16 sera.

Ha avuto luogo oggi alle 16 la seduta del Direttorio Federale della F.I.G.C. Erano presenti tutti i componenti del Direttorio, meno il comm. Pozzo. La seduta è stata presieduta da S. E. Arpinati, Presidente del C.O.N.I. e della Federazione stessa, il quale è giunto verso le 20.

Durante la seduta è stato discusso un ampio ordine del giorno. Fra gli argomenti trattati sono da segnalare il reclamo della Juventus F. C. per la deplorazione inflitta alla Società in occasione dell'incontro Juventus-Torino, svoltasi a Torino il 20 dicembre u. s. ed il reclamo dell'U. S. Livorno. Circa il ricorso della Juventus, il Direttorio Federale ha accettato la tesi della ricorrente, togliendo la deplorazione ai dirigenti della Società e confermandola per il pubblico.

Anche l'U. S. Livorno ha presentato un reclamo per la diminuzione della pena inflitta al campo — squalifica per quattro partite di campionato. Il Direttorio ha respinto il reclamo riconfermando e aggravando la punizione, tenendo anche conto dell'ammonimento inflitto ai dirigenti dell'U. S. Livorno dal D. D. S. Il Direttorio infine ha rivolto un'ampia lode al C. U. comm. Pozzo, approvandone ed esaltandone l'opera. La seduta è stata quindi tolta verso le 21. [illegible]

Il primo raduno Auto-Sciatorio del Sestrières

L'Automobile Club di Torino, con il concorso dello Sci Club Torino, organizza per il giorno 31 gennaio 1932 il I.o Raduno Auto-Sciatorio del Sestrières, riservato ai soci dei Raci, sedi e sezioni del Piemonte, e della Liguria e della Fis. La manifestazione consiste di: a) una marcia automobilistica di regolarità sul percorso Pinerolo (piazza Cavour, Perosa Argentina, Fenestrelle, Pragelato, Colle del Sestrières (km. 55,1); b) una marcia per pattuglie di tre sciatori tra i quali deve essere compreso il conduttore della macchina, su di un percorso in salita e discesa di circa 10 km., che secondo le condizioni della neve sarà fissato e segnalato con bandierine regolamentari. Le vetture sono suddivise in due classi: fino a 1500 cmc. di cilindrata (prima classe); con cilindrata superiore al 1500 cmc. (seconda classe). Il tempo minimo fissato per le vetture appartenenti alla prima classe corrisponde alla media oraria di km. 36 e precisamente h.1 31' 50"; il tempo massimo che non deve essere superato, pena l'esclusione dalla classifica, corrisponde a km. 25 con h.2 12' 14" 1/5. Per le macchine appartenenti alla seconda classe il tempo minimo viene fissato alla media di km. 40 con h.1 22' a 39"; il tempo massimo che non deve essere superato, pena l'esclusione dalla classifica, corrisponde a km. 30 con h.1 50'12".

La gara automobilistica si svolgerà su strade aperte al traffico normale ed è fatto rigoroso obbligo ai concorrenti di osservare scrupolosamente il regolamento stradale. La marcia sciatoria riservata alle pattuglie di tre sciatori fra cui il guidatore della macchina, che abbiano compiuto a bordo del veicolo il percorso Pinerolo-Sestrières nel tempo massimo. Il tempo d'arrivo della vettura sarà considerato quale tempo di via per le pattuglie sciatori.

La prova è dotata di ricchi premi. Le iscrizioni devono essere presentate entro le ore 19 del giorno 27 all'Automobile Club al quale il concorrente appartiene.

Palla canestro

I campioni estoni vittoriosi a Venezia

Venezia, 16 sera.

La partita di pallacanestro giocata stasera nella sala della Reyer tra la squadra dello S. C. Kalew di Tallin, campione di Estonia, e la squadra della Società ginnastica Costantino Reyer è stata assai brillante. Il capitano della Reyer ha offerto all'allenatore estone signor Kapp un mazzo di fiori dinanzi alla lapide dei soci della Reyer caduti in guerra; quindi coll'arbitraggio del signor Meo Bruno si è iniziata la partita. Si è veduto subito che gli estoni intessevano una bella trama di passaggi rapidi e alti. Essi segnarono al terzo e al quarto minuto velocemente e i nostri, sorpresi da tanta velocità, considerate le atletiche figure degli avversari, si diedero invece a un gioco basso che fu veramente fruttuoso. Manzini e Trivelli si prodigarono nel miglior modo e alla fine del primo tempo le squadre si trovarono 10 a 10. Nella ripresa gli estoni furono meno veloci in campo ciò che permise ai nostri di segnare subito. Senonchè all'ottavo minuto Manzini è caduto malamente ed è stato portato fuori a braccia. Benchè sia rientrato dopo cinque minuti le sorti non potevano essere vantaggiose per i nostri in quanto che hanno potuto far poco. La squadra della Reyer non ha così potuto chiudere che con 16 a 18.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 gennaio 1932)

TORINO	79	26	43	10	75
BARI	39	6	67	28	66
FIRENZE	71	83	61	79	16
MILANO	18	42	58	75	71
NAPOLI	62	6	69	89	12
ROMA	84	14	68	89	65
PALERMO	40	23	60	32	15
VENEZIA	63	59	30	88	83

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Musica varia — 19,25: Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,45: S. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 21: Serata di varietà. Nell'intervallo: Libri nuovi — 23: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Lunedì 18 corr., dalle ore 7 alle 10, nella Parrocchia di Santa Giulia verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima buona e cara di

Ettore Longo

La moglie ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 10738

✝

Il Consiglio Superiore della Pia Società Salesiana, i Cugini Vespignani Grand Uff. Ettore Tenente Generale, Otterino Colonnello di Aeronautica, Dott. Ing. Ernesto Capitano del Genio, i parenti tutti, i Superiori e gli Alunni dell'Oratorio di San Francesco di Sales, addolorati partecipano la morte del

Sac. Giuseppe Vespignani

Direttore Generale delle Scuole Professionali e Colonie Agricole Salesiane, avvenuta ieri sera alle ore 18, dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi.

Torino, 16 Gennaio 1932.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 14,30; la Messa Solenne di Requie l'indomani alle ore 9, nel Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice, seguita dal trasporto della salma al Cimitero.

Castellano - Telef. 41-288 - Primo Stab. Ital.

Oggi, 14 gennaio alle ore 23,15, munito dei conforti della Religione e della Benedizione di S. S., circondato dall'affetto dei suoi cari, rendeva l'onesta anima a Dio il

Cav. Francesco Vigino

di anni 76

Inconsolabili ne danno la partecipazione: le figlie: Adele col marito geom. Oreste Olmo, Mada col marito on. avv. Roberto Olmo, Piera, luce della sua vita; gli amatissimi nipoti Franco Olmo con la moglie Mea Ferraro e figliuoletto Pierucccio, ultimo sorriso del bianonno; la cognata, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionato amico e segretario Giuseppe Pollo.

I funerali avranno luogo in Vercelli domenica 17 gennaio alle ore 9, partendo dall'abitazione via Quintino Sella, 1. L'adorata Salma sarà quindi trasportata a Desana, per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Vercelli, 14 gennaio 1932-X. 000

La Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Vercelli, partecipa la morte avvenuta ieri del

Cav. Francesco Vigino

amato suocero del suo Presidente on. avv. comm. Roberto Olmo.

Vercelli, 15 gennaio 1932-X.

Munito dei conforti della nostra S.S. Fede serenamente spirava oggi, 15 gennaio 1932, il

Cav. Guido Fedetto

Industriale — D'anni 47

La moglie Ortensia Gilli e figlie Jucci e Carla, la mamma, il fratello Iginio con la consorte e figli, la cugina Lidia Prandi e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Colli, .

Si dispensa dalle visite.

Gesta - Tel. 45-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Industriale Grafica Fedetto & C., partecipa con profondo dolore la morte del

Cav. Guido Fedetto

consocio fondatore della Società.

Torino, 15 gennaio 1932. 10688

Il personale della Società Industriale Grafica Fedetto & C., ha il dolore vivissimo di annunciare la perdita del

Cav. Guido Fedetto

comproprietario della Società.

Torino, 15 gennaio 1932. 10689

A soli undici mesi dalla perdita della cara figlia spirava cristianamente

Canavoso Giuseppe

d'anni 62

Ne danno il triste annunzio: il figlio Giuseppe e famiglia; la figlia Suor Maria Pia, missionaria nel Brasile; il fratello Matteo con la moglie Ramelle Pasqualina e figli; cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Villa San Tomaso (Avigliana) per Buttigliera Alta, dove la Cara Salma giungerà alle 15,15.

Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente i buoni che si uniranno al dolore della famiglia.

Cascina Villa S. Tomaso.

15 gennaio 1932.

Sandano - Pompe Fun. - Rivoli - Tel. 58

MEMENTO

Martedì 19 corr. nella Chiesa di Santa Cristina, alle ore 10, sarà celebrata una Messa anniversaria in memoria del compianto Milite BALIARI FEDERICO. Il fratello e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preci. 10603

Nel primo anniversario della morte del compianto MOSSO LUIGI, Mercoledì 20 corrente, nella Parrocchia di via Casalborgone, verrà celebrata alle ore 9, una Messa pel caro defunto. Si ringrazia quanti interverranno. 10697

Lunedì 18, ore 10, Chiesa della Crocetta in Torino; e mercoledì 20 a Pino Torinese, verranno celebrate Messe suffragio primo anniversario compianto GIUSEPPE MAINA. I figli e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere.

Contabilità, Redazione e Cronaca [illegible]